

35.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Beni e attività culturali.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
IV Commissione:		VII Commissione:	
Conte Giorgio	7-00028 927	Grignaffini	5-00197 937
		Gambale	5-00198 938
		De Simone Titti	5-00199 938
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ruzzante	4-00763 939
<i>Interpellanze urgenti</i>		Comunicazioni.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Boccia	2-00064 928	Parisi	4-00756 940
Illy	2-00065 929	Lucchese	4-00770 941
<i>Interpellanza:</i>		Difesa.	
Boato	2-00066 930	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone	4-00758 941
Cossutta Armando	4-00761 931	Economia e finanze.	
Fragalà	4-00764 932	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Maggi	4-00767 933	Mazzuca	4-00766 941
Affari esteri.		Funzione pubblica.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-00773 935	Lucchese	4-00769 942
Ambiente e tutela del territorio.		Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Mussi	4-00755 936	Gallo	2-00067 942
Vendola	4-00768 936		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Messa	4-00760 943	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Sgobio	3-00238 947
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Fasano	4-00759 944	Landi di Chiavenna	5-00196 948
Nesi	4-00774 944	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Bellillo	4-00757 948
<i>Interpellanza urgente</i>		Polledri	4-00765 948
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Salute.	
Rizzi	2-00068 945	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Villani Miglietta	4-00772 949
Migliori	3-00239 946	Apposizione di una firma ad una inter-	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		rogazione	950
Delmastro Delle Vedove	4-00762 946	Trasformazione di documenti del sinda-	
Valpiana	4-00771 946	cato ispettivo	950

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

premessi che:

il XXVIII Gruppo Squadroni della Cavalleria dell'Aria dell'Esercito italiano «Tucano» era un reparto di elicotteri sull'aeroporto di Roma Urbe e in data 1° settembre 1999 cambiava la sua fisionomia organica e veniva trasferito sull'aeroporto di Viterbo (cedeva gli elicotteri ed acquisiva gli aerei 3 Piaggio 180) sigla militare ACTR e 3 Dornier 228 con sigla militare ACTL;

l'aeroporto di Viterbo a tutt'oggi dispone solo di una pista in erba idonea all'impiego dei Dornier 228 ma non dei P-180 Avanti che richiedono piste aree di manovra in asfalto con una lunghezza di pista non inferiore a 1500 metri in condizioni meteorologiche normali;

per quanto attiene alla realizzazione della pista (la cui costruzione a Viterbo era già prevista dagli anni ottanta) data per certa entro il 1999, non è ancora iniziata la fase preparatoria e dal momento di inizio lavori saranno necessari due anni circa;

il costo di circa 20/30 miliardi occorrente per la realizzazione della pista con relative impiantistiche aeroportuali e sistemi di avvicinamento strumentali e di sicurezza risulta eccessivo per la sola utilizzazione dei 3 velivoli Piaggio P-180 in quanto gli altri aeromobili della forza armata utilizzano, compresi i tre aerei Dornier Do 228, l'attuale pista di Viterbo, inoltre ai costi suindicati dovranno essere aggiunti quelli per conformare tutta l'impiantistica aeronautica e quella dei servizi aeroportuali ai requisiti dettati dalle norme in vigore per le opere per le diverse condizioni meteorologiche nell'arco delle 24 ore giornaliere;

le maestranze civili di Viterbo dopo un'indagine fatta fare dalla camera di commercio di Roma hanno ritenuto non conveniente aprire un'aerostazione civile e non hanno così partecipato alla realizzazione del complesso aeroportuale;

lo spazio aereo su Viterbo è ad alta densità di traffico in quanto si trova in un punto fondamentale di ingresso/uscita (Bolsena) per gli aeroporti di Roma Fiumicino e Roma Ciampino, per cui lo spazio aereo all'interno della zona terminale presenta difficoltà nella costituzione di rotte strumentali da e per l'aeroporto di Viterbo;

la realizzazione di un sistema di avvicinamento strumentale (ILS/VOR DME) risulta impossibile da realizzarsi a causa della vicinanza del sistema di navigazione strumentale di Bolsena con le limitazioni del terreno, ossia i Monti Cimini a sud-est, poligono di tiro di Monteromano a sud-ovest e il carcere situato sul prolungamento della pista;

i veicoli Piaggio P-180 Avanti utilizzano, nello svolgimento delle missioni operative regole del volo strumentale con i sistemi di avvicinamento strumentali. Non potendo utilizzare questi ultimi l'impiego dei veicoli stessi risulterebbe fortemente limitato;

le capacità operative degli aerei sono ulteriormente limitate dal fatto che l'aeroporto di Viterbo durante l'anno è sovente ricoperto da nebbie provenienti dalla Valle del Tevere, le quali, per la particolare morfologia del terreno e per i venti che soffiano da nord, vengono spinte sull'aeroporto stesso;

per garantire le proprie funzioni istituzionali i veicoli P-180 dovrebbero, pur avendo una pista su Viterbo ritornare all'aeroporto di Ciampino dove attualmente si trovano in quanto la base è organizzata per il volo strumentale, con forti costi di gestione (un'ora di volo del P-180 costa circa tre milioni e mezzo);

da quando i veicoli P-180 sono in dotazione alla forza armata anno 1996 la

totalità delle missioni ha avuto inizio e termine su base di Roma Ciampino in quanto i principali utilizzatori sono stati gli Stati Maggiori Esercito e Difesa e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

il « Tucano » ad oggi vive una realtà anomala ed aberrante in quanto i propri aeromobili sono schierati a Ciampino ad una distanza dal proprio comando (Viterbo) di 150 chilometri e pertanto al fine di garantire lo scopo istituzionale affidato loro, occorre fare ricorso alle risorse umane del personale che è impegnato in continui trasferimenti tra Viterbo e Roma e costretto ad un annoso pendolarismo, dal momento che la maggior parte del personale navigante è residente a Roma;

a causa della diversa ubicazione del comando del gruppo (Viterbo) e rischieramento P-180 (Ciampino) le spese di missione del personale impiegato sono molto elevate raggiungendo la cifra di più di un milione al giorno;

il processo di riorganizzazione della Cavalleria dell'Aria di cui il « Tucano » fa parte (in quanto è il reparto che svolge più missioni di volo degli altri) prevede la riorganizzazione dei propri assetti decisa al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili;

avendo i veicoli P-180 lo stesso impiego delle altre due forze armate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Arpino già in passato era stata richiesta al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cervoni, la costituzione di un reparto « interforze » destinato all'impiego in *Pool* dell'intera flotta P-180 3 Esercito, 6 Aeronautica militare, 2 Marina militare sull'aeroporto di Roma Pratica di Mare, e a tale richiesta era stata data risposta negativa;

la ditta Piaggio Aero Industries intende a brevissimo termine costituire su Roma Ciampino un centro di manutenzione con il vantaggio di un'assistenza tecnica più completa limitando i costi di gestione;

sulla base di Roma Ciampino esiste un *hangar* dell'Aeronautica militare attualmente adibito a deposito di vecchi aerei storici e a quanto risulta da un'indagine informativa il responsabile dell'Aeronautica militare sarebbe disponibile ad uno scambio con un altro *hangar* su altra sede (ex locali di Roma Urbe);

attualmente i tre P-180 Avanti del « Tucano » essendo impiegati con gli stessi profili di volo di quelli dei reparti di volo dell'Aeronautica militare atti al trasporto di personalità politiche e militari dalla base di Roma Ciampino ne sono la riserva:

impegna il Governo

a collocare i tre voli « P-180 Avanti » della Cavalleria dell'Aria « Tucano » con relativo personale qualificato, all'interno del gruppo di volo dell'Aeronautica militare con le stesse funzioni e dipendenze d'impiego istituzionale sulla base di Roma Ciampino e/o Roma Pratica di Mare, o qualora tale soluzione non risulti di immediata attuazione, dislocare il comando dello squadrone autonomo « P-180 Avanti » presso le infrastrutture della Cecchi gnola che l'Ispettorato logistico dell'Esercito (Tenente Generale Bellini) ha dichiarato disponibili, pur mantenendo i tre aerei ubicati presso il sedime militare dell'Aeronautica militare o presso i parcheggi gestiti dalla ditta Piaggio su Roma Ciampino.

(7-00028) « Giorgio Conte, Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a proposito della vendita dell'Acquedotto pugliese all'Enel sul quotidiano *La*

totalità delle missioni ha avuto inizio e termine su base di Roma Ciampino in quanto i principali utilizzatori sono stati gli Stati Maggiori Esercito e Difesa e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

il « Tucano » ad oggi vive una realtà anomala ed aberrante in quanto i propri aeromobili sono schierati a Ciampino ad una distanza dal proprio comando (Viterbo) di 150 chilometri e pertanto al fine di garantire lo scopo istituzionale affidato loro, occorre fare ricorso alle risorse umane del personale che è impegnato in continui trasferimenti tra Viterbo e Roma e costretto ad un annoso pendolarismo, dal momento che la maggior parte del personale navigante è residente a Roma;

a causa della diversa ubicazione del comando del gruppo (Viterbo) e rischieramento P-180 (Ciampino) le spese di missione del personale impiegato sono molto elevate raggiungendo la cifra di più di un milione al giorno;

il processo di riorganizzazione della Cavalleria dell'Aria di cui il « Tucano » fa parte (in quanto è il reparto che svolge più missioni di volo degli altri) prevede la riorganizzazione dei propri assetti decisa al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili;

avendo i veicoli P-180 lo stesso impiego delle altre due forze armate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Arpino già in passato era stata richiesta al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cervoni, la costituzione di un reparto « interforze » destinato all'impiego in *Pool* dell'intera flotta P-180 3 Esercito, 6 Aeronautica militare, 2 Marina militare sull'aeroporto di Roma Pratica di Mare, e a tale richiesta era stata data risposta negativa;

la ditta Piaggio Aero Industries intende a brevissimo termine costituire su Roma Ciampino un centro di manutenzione con il vantaggio di un'assistenza tecnica più completa limitando i costi di gestione;

sulla base di Roma Ciampino esiste un *hangar* dell'Aeronautica militare attualmente adibito a deposito di vecchi aerei storici e a quanto risulta da un'indagine informativa il responsabile dell'Aeronautica militare sarebbe disponibile ad uno scambio con un altro *hangar* su altra sede (ex locali di Roma Urbe);

attualmente i tre P-180 Avanti del « Tucano » essendo impiegati con gli stessi profili di volo di quelli dei reparti di volo dell'Aeronautica militare atti al trasporto di personalità politiche e militari dalla base di Roma Ciampino ne sono la riserva:

impegna il Governo

a collocare i tre voli « P-180 Avanti » della Cavalleria dell'Aria « Tucano » con relativo personale qualificato, all'interno del gruppo di volo dell'Aeronautica militare con le stesse funzioni e dipendenze d'impiego istituzionale sulla base di Roma Ciampino e/o Roma Pratica di Mare, o qualora tale soluzione non risulti di immediata attuazione, dislocare il comando dello squadrone autonomo « P-180 Avanti » presso le infrastrutture della Cecchi gnola che l'Ispettorato logistico dell'Esercito (Tenente Generale Bellini) ha dichiarato disponibili, pur mantenendo i tre aerei ubicati presso il sedime militare dell'Aeronautica militare o presso i parcheggi gestiti dalla ditta Piaggio su Roma Ciampino.

(7-00028) « Giorgio Conte, Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a proposito della vendita dell'Acquedotto pugliese all'Enel sul quotidiano *La*

Gazzetta del Mezzogiorno del 6 settembre 2001 è stato pubblicato un articolo dal titolo «Acquedotto, tra voci e smentite» con sottotitolo «Dopo l'agosto torrido c'è poca acqua, tutto il Sud è assetato», nel quale al capoverso «La cena del 31 agosto» l'articolista Bepi Martellotta scrive: «Tutte le ipotesi sono nate attorno all'incontro che l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò ha avuto con il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia lo scorso 31 agosto a Palazzo Grazioli, residenza romana del *premier*. Nell'occasione Berlusconi avrebbe sciolto gli ultimi dubbi sulla cessione, che costerebbe all'Enel 1.467 miliardi, di cui 936 destinati all'acquisto del pacchetto azionario ancora in mano al Tesoro... »;

nel medesimo articolo al capoverso «Gli interessi stranieri» è scritto: «Il 31 agosto, in realtà, Berlusconi non ha incontrato solo Tatò ma ha avuto un lungo colloquio con il principe saudita Al Waleed, al quale avrebbe promesso — come riferisce il consigliere di amministrazione in Mediaset per conto dello sceicco, Tarak Ben Ammar — una fetta dell'Enel, una volta completata la liberalizzazione dell'Ente elettrico. «Siamo molto interessati a investire nel piano grandi opere del Governo Berlusconi, soprattutto nel Mezzogiorno» dice Ben Ammar, sottolineando che un'entrata degli arabi nelle grandi infrastrutture del sud Italia aprirebbe le porte al altri capitali esteri, compresi quelli statunitensi. Insomma l'affare Acquedotto potrebbe diventare ben più grosso di una semplice cessione... » —:

quali siano i contenuti dell'affare trattato il 31 agosto del quale si parla nel predetto articolo di stampa;

se al citato incontro abbiano partecipato anche lo sceicco Al Waleed ed il consigliere di amministrazione in Mediaset Tarak Ben Ammar;

quale sia stato nella trattativa il ruolo del consigliere di amministrazione di Mediaset signor Ben Ammar e se vi siano interconnessioni tra Mediaset, l'Acque-

dotta Pugliese, l'Enel, gli appalti per la realizzazione e la gestione di grandi infrastrutture al sud;

se ed a quale titolo l'onorevole Berlusconi abbia promesso una fetta dell'Enel al principe saudita Al Waleed e a quali condizioni;

perché le regioni interessate e, in particolare, la Basilicata da cui proviene buona parte dell'acqua gestita dall'Acquedotto, non abbiano partecipato alla trattativa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Berlusconi, essendo avvenuto l'incontro a Palazzo Grazioli, abbia trattato *a latere*, nella sua qualità di imprenditore, altri affari di proprio interesse.

(2-00064)

« Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2000, a Tokyo, la Third World Academy of Sciences (TWAS) ha scelto la città di Trieste quale sede del Segretariato permanente dell'Inter Academy Panel on International Issues (IAP);

Trieste è riuscita a prevalere su prestigiose concorrenti quali l'Accademia Reale di Svezia e la Royal Society di Londra, in considerazione degli ottimi collegamenti che la città possiede con i paesi del Terzo Mondo attraverso le sue eccellenti istituzioni scientifiche internazionali;

dopo tale nomina, l'amministrazione comunale di Trieste ha messo a disposizione della sede dell'IAP Villa Cosulich;

il 22 giugno 2000, presso la Prefettura di Trieste, si è svolto un incontro tra il Commissario di Governo, dottor De Feis, i rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia, del comune di Trieste, e delle istituzioni scientifiche cittadine per esaminare le spese di funzionamento della sede provvisoria del Segretariato (7° piano dell'albergo Adriatico) e per la ristruttura-

zione di Villa Cosulich, da destinare quale sede permanente;

in quella sede è stato stabilito che la ristrutturazione di Villa Cosulich (costo 6 miliardi) verrà sostenuta dalla regione Friuli-Venezia Giulia; che le spese annuali di funzionamento della sede provvisoria del Segretariato, stimate in lire 821.606.752, saranno suddivise, per il primo anno dagli enti locali (80 per cento) e dall'Inter Academy Panel (20 per cento). Successivamente, alle spese correnti di gestione, provvederà il Ministero degli affari esteri, stanziando lire 500.000.000 per l'anno 2001, lire 1.000.000.000 per l'anno 2002 e dal 2003 lire 1.500.000.000;

il 22 marzo 2001, il Direttore generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli affari esteri ha confermato, con lettera al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, l'interesse della Farnesina a favorire e sostenere il rafforzamento del Segretariato permanente dell'IAP, avanzando la disponibilità ad un contributo volontario dell'ordine di 500 milioni per l'anno in corso, destinato alla Third World Academy of Sciences (TWAS) per la copertura delle spese collegate alla costituzione ed all'avvio delle attività di detto Segretariato;

alla data odierna, la regione Friuli-Venezia Giulia risulta essere inadempiente, non avendo ancora stanziata la somma per la ristrutturazione di Villa Cosulich e quella riguardante il finanziamento di una parte delle spese di gestione del primo anno di attività del Segretariato, secondo l'intesa concordata in sede di Commissariato di Governo il 22 giugno 2000;

considerato che all'IAP aderiscono 80 Accademie delle Scienze e al fine di mantenere fede agli impegni assunti ed evitare imbarazzanti critiche da parte dei Paesi interessati, gli interroganti chiedono di sapere —:

cosa il Governo italiano intenda fare per garantire il funzionamento del Segretariato Internazionale dell'Inter Academy Panel con sede a Trieste.

(2-00065)

« Illy, Boato ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il 14 settembre 2001 presso la stazione di Colle Isarco, in provincia di Bolzano, lungo la linea internazionale del Brennero, alle ore 4, si è verificato un gravissimo incidente ferroviario, con il treno merci EUC 40817 (Brennero-Bologna) che ha tamponato il treno merci TEC 43121 (Brennero-Verona), fermo da alcuni minuti per ragioni tecniche;

successivamente allo scontro, come riportato da agenzie di stampa e dalla nota informativa redatta dalla Direzione centrale relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, e del deragliamento di alcuni vagoni del treno investitore, alle ore 4,13 è sopraggiunto il treno espresso 1286 Napoli-Monaco che ha urtato il « materiale fuori sagoma, sviando con le due locomotive di trazione e le prime due vetture »;

a seguito di tali incidenti « sono deceduti i macchinisti del treno merci investitore e hanno riportato lievi ferite alcuni viaggiatori e il capotreno del convoglio passeggeri »;

la nota informativa delle Ferrovie dello Stato afferma che « al momento dell'evento gli impianti erano regolarmente funzionanti »;

sulle cause dell'incidente sono stati effettuati accertamenti da parte della polizia ferroviaria ed è stata aperta un'indagine dalla procura di Bolzano, mentre il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha istituito una commissione ministeriale di inchiesta con il compito di riferire i risultati del suo lavoro entro sessanta giorni;

il disastro ferroviario avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi, sia in relazione ai passeggeri, sia in ordine al fatto che il treno investitore era composto fra l'altro da sei vagoni per il trasporto di cisterne di gas;

l'incidente di Colle Isarco, come affermato dalle diverse organizzazioni sindacali del settore, ha riproposto il problema della sicurezza del trasporto ferroviario;

anche sotto questo profilo, le segreterie locali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto che si consideri la particolare conformazione orografica nella quale si trova la linea del Brennero;

più in generale, il responsabile della rivista dei macchinisti *Ancora in marcia*, Ezio Gallori, ha promosso una petizione popolare sulla sicurezza, sottoscritta da novemila macchinisti, nella quale si ricorda che negli ultimi anni si sia verificata « una serie di preoccupanti incidenti ferroviari che, oltre a quella di viaggiatori, hanno comportato la morte di 10 nostri compagni di lavoro »;

il documento sopra citato indica, come cause « comuni e ripetitive » di tali incidenti: le condizioni complesse, sotto il profilo organizzativo, e insostenibili, in termini di turni ed orario, del lavoro straordinario e notturno, la grave arretratezza e inadeguatezza dei sistemi di segnalazione del traffico ferroviario, per le tecnologie adoperate e per le tipologie dei segnali impiegati (in primo luogo l'uso dei cosiddetti segnali a « vela quadra »), e, infine, la politica delle ferrovie dello Stato di far condurre i treni ad un solo macchinista per convoglio —:

quali siano gli accertamenti fin ora effettuati dalla commissione di inchiesta istituita dal ministero, in ordine alle cause ed alla dinamica dell'incidente ed alla funzionalità ed efficienza degli impianti in uso presso la linea del Brennero e, in specie, la stazione di Colle Isarco;

se il Governo ritenga necessaria, e se non, per quali ragioni, l'istituzione di una commissione di inchiesta in ordine alle misure ed alle politiche di sicurezza adottate dalle Ferrovie dello Stato, in relazione alla crescita dei livelli di rischio del trasporto su ferro, in questi anni più volte ribadita in Parlamento e dalle organizzazioni ed associazioni di settore;

se, anche sotto questo aspetto, corrisponda al vero che la normativa vigente sul lavoro straordinario nelle imprese, come denunciato dalle organizzazioni sindacali, non trovi applicazione nelle Ferrovie dello Stato;

se il Governo ritenga il tema della sicurezza una delle problematiche strategiche degli indirizzi da assumere per il trasporto su ferro, in termini di rinnovamento tecnologico, infrastrutturale e organizzativo.

(2-00066)

« Boato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA e RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

quando SEAT-Pagine Gialle comprò Telemontecarlo puntava a costruire una sorta di terzo polo televisivo, con « La 7 », un gruppo che aprisse un varco fra Rai e Mediaset che detengono la quasi totalità dell'ascolto e del mercato pubblicitario Tv. In tale ottica erano stati reclutati noti professionisti televisivi di alto livello;

la presenza di una rete commerciale che si sarebbe posta in concorrenza a Mediaset ed alla stessa Rai stava costringendo le due grandi aziende televisive, e in particolare Mediaset che non è sottoposta ai vincoli del servizio pubblico, a costruire i palinsesti tenendo presente la nuova concorrenza, basti pensare che il programma di Fabio Fazio sarebbe dovuto andare in onda nelle stesse fasce orarie del « Costanzo Show » (Mediaset) e del « Porta a Porta » di Bruno Vespa (Rai). Inoltre « La 7 » aveva già accumulato ingenti prenotazioni pubblicitarie visto il forte investimento per la programmazione che era stato precedentemente compiuto;

con l'acquisizione di SEAT-Pagine Gialle da parte del gruppo Telecom, facente capo a Tronchetti Provera, il piano industriale della nascente televisione è stato improvvisamente cambiato, i pro-

grammi di punta sono stati annullati e, sembra, che la stessa proprietà, dopo aver dichiarato di non essere particolarmente interessata al mercato televisivo, prendesse in considerazione possibili offerte di acquisto;

nel frattempo il valore dell'emittente TV cala vorticosamente a fronte dell'improvviso cambio di strategia della nuova proprietà e aumenta l'incertezza per le centinaia di lavoratori che da essa dipendono;

l'improvviso cambio di piano industriale e il ridimensionamento del progetto « La 7 » oggettivamente avvantaggia Mediaset in termini di mancata concorrenza nel settore pubblicitario;

nulla ha fatto finora il Governo, ad avviso dell'interrogante, per porre fine al conflitto di interessi del Presidente del Consiglio in materia di emittenza radiotelevisiva nonché in altri comparti ove egli è presente onde consentire il dispiegarsi di una leale e libera dinamica di mercato, tanto invocata dal Governo stesso, nel settore dell'informazione e delle telecomunicazioni;

come valuti il Governo l'operazione di acquisizione de « La 7 » considerato che la vicenda è oggetto di attenzione da parte di esponenti dell'Esecutivo, come dimostrano incontri e dichiarazioni del Ministro delle comunicazioni sulla vicenda, risultanti da agenzie di stampa. (4-00761)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « G.B. Basile » di Santa Flavia è da qualche tempo nell'occhio del ciclone a causa del trattamento ingiusto e mortificante riservato ad uno dei suoi giovani alunni, il tredicenne G.M.M., affetto da disabilità motoria;

l'ultima prevaricazione inflitta al ragazzo prende le mosse da un provvedimento della Preside, Maria Carlisi, che gli

ha impedito di prender parte alla gita d'istruzione svoltasi il 14 aprile 2000 perché, a detta della Preside non sarebbe compito dei bidelli accompagnare gli alunni nei viaggi d'istruzione, nonostante uno dei bidelli avesse espressamente dichiarato la propria disponibilità ad accompagnare il ragazzo, così come l'anno scorso un altro ausiliario lo aveva accompagnato durante una gita a Sciacca;

un grave episodio di discriminazione del bambino era già avvenuto in febbraio quando all'improvviso lo spostamento al primo piano dello stabile del ragazzo per poter frequentare il laboratorio d'informatica era stato reso impossibile dalla Preside che aveva sostenuto che il personale ausiliario non era più in grado di trasportare su il bambino prendendolo in braccio perché affetti da dolori alla schiena e da ernie al disco, affezioni tra l'altro dalle quali sono miracolosamente guariti appena pochi giorni dopo, quando, in una riunione, il personale ATA ha dichiarato la propria disponibilità ad assistere il ragazzo, e pochi giorni prima che la Preside decidesse comunque di chiudere l'accesso al laboratorio perché non ritenuto conforme alla vigente normativa CEE;

allo stato nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa in difesa del bambino da parte degli organi competenti, nonostante il fatto che negli ultimi mesi l'istituto abbia subito più d'una ispezione ministeriale e nonostante il Provveditorato agli Studi di Palermo abbia emesso nello scorso febbraio una nota nella quale si afferma che « la disabilità motoria da cui è affetto l'alunno non richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, bensì di un assistente personale adatto ad espletare la delicata mansione di offrire supporto sistematico al minore facilitando i suoi spostamenti ... Al fine di evitare spiacevoli inconvenienti che si configurano come una lesione del diritto allo studio del minore, tutto il personale della scuola (dirigente, docente, bidelli) è invitato a mettere in

atto le strategie ritenute più adeguate per favorire la piena integrazione dell'allievo in oggetto» —:

quali opportuni provvedimenti di carattere ispettivo e, se del caso, disciplinare, il Ministro intenda disporre affinché sia acclarato quali siano le motivazioni alla base degli assurdi provvedimenti discriminatori adottati nei confronti del minore in oggetto, provvedimenti che hanno leso non solo la sua sensibilità e la sua dignità personale, ma che contravvengono ai più elementari principi di eguaglianza nei diritti e che pregiudicano seriamente anche il diritto allo studio del ragazzo, ed, infine, per accertare per quale motivo le ispezioni eseguite sinora non abbiano avuto alcun seguito. (4-00764)

MAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la città di Napoli sale agli onori della cronaca per il primo acquazzone di fine estate;

le notizie di cronaca informano che il primo bilancio dei danni provocati dal nubifragio della notte tra il 14 e il 15 settembre registra 300 famiglie sfollate, 25 edifici dissestati, 50 voragini aperte, 30 muri di contenimento danneggiati;

come da copione, Napoli ancora una volta risulta travolta dal fango;

i danni ammontano a qualche centinaio di miliardi di lire;

il sindaco di Napoli, onorevole Rosa Russo Jervolino, ha dichiarato, così come in passato il sindaco Bassolino, lo stato di calamità;

ci è dato leggere, niente meno, della richiesta dei geologi napoletani che sollecitano la mappatura del sottosuolo napoletano;

tutto quanto è cosa già vista al punto che gli eventi atmosferici verificatisi in Napoli nel 1996 a causa dei quali fu sconvolta tanta parte del tessuto urbano, determinarono da parte della Commissione ambiente e territorio del Senato l'istituzione di una commissione di indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano nella seduta del 18 dicembre 1996;

il documento XVII, n. 2 approvato dalla 13^a Commissione del Senato nella seduta del 20 marzo 1997 fu illustrato dai senatori Carcarino (maggioranza) e Maggi (minoranza);

la parte rilevante della relazione comunicata alla presidenza del Senato il 26 marzo 1997 recita: «la particolarità di Napoli nasce dalla concomitanza di diversi fattori: ...massiccia diffusione dell'abusivismo edilizio tanto che appena il 50 per cento dei vari interventi edificatori sul territorio è realizzato con le regolari autorizzazioni delle pubbliche amministrazioni essendo il rimanente 50 per cento frutto di attività abusive che quindi sfuggono al controllo e al censimento ai fini di una corretta pianificazione territoriale.

Una particolare sottolineatura meritano le condizioni della rete dei sottoservizi soprattutto fognari ed acquedottistici ma anche di gas, elettrici, telefonici e di cablaggi che spesso interferiscono in misura considerevole con le caratteristiche dei suoli attraversati.

Come ampiamente illustrato nella documentazione tecnica acquisita, i sottoservizi fognari ed idrici oltre a presentare un diffuso stato di vetustà soffrono di una carenza di manutenzione ultradecennale. Sono quindi una realtà le frequenti lesioni della rete idrica e soprattutto di quella fognaria. La prima registra perdite fra il 25 e il 30 per cento, la seconda, per quanto riguarda il centro della città, risale al 1915 e sopporta un carico per successivi allacci di almeno quattro volte quello di progetto, il tutto, come detto, in assenza da decenni di manutenzione.

Ed è proprio la rete fognaria che costituisce il primo e più serio pericolo in

quanto in essa confluiscono, prive di una propria rete di raccolta, le acque piovane, trasformando la normale condotta a pelo libero in condotta a pressione. In questo caso, diventano sovraccaricati gli stessi depuratori che quindi non sono più in grado di funzionare e scaricano liquami in mare o sul suolo con ulteriori conseguenze negative sull'ambiente... »;

ed in altra parte continua come segue: « in sintesi, è accreditabile come opinione consolidata che l'instabilità del territorio napoletano è dovuta all'intreccio tra il precario stato della rete fognaria, l'insufficienza e gli squilibri della rete dei sottoservizi, l'esistenza nel sottosuolo di una rete di cavità e cunicoli in parte non ancora monitorate, l'instabilità dei versanti, l'infiltrazione di acque superficiali.

Il territorio di Napoli è perciò caratterizzato da diverse predisposizioni al dissesto di natura idrogeologica, alcune nettamente antropiche, altre legate esclusivamente alla dinamica naturale, altre legate alla evoluzione naturale dei versanti aggravata dalla presenza umana.

Il peso antropico coinvolge essenzialmente le colline napoletane interessate da interventi edilizi, spesso parzialmente o totalmente abusivi, che hanno impermeabilizzato il suolo impedendo l'assorbimento di parte dell'acqua piovana che ruscellando irregolarmente a valle, a volte anche in maniera torrentizia, provoca fenomeni erosivi facilitati dalla natura del terreno costituito da pozzolana e da pomice suscettibili a simili fenomeni dinamici, o peggio ancora eventi franosi che quand'anche di modeste dimensioni risultano pericolosi perché rapidi ed improvvisi.

Questi fenomeni si riscontrano in particolare sulla collina dei Camaldoli e sul versante settentrionale della collina di Posillipo.

Il negativo intervento umano si registra anche lungo i versanti delle colline di Pianura, Soccavo, eccetera in quanto interessate da sbancamenti recenti e da più antiche cave a cielo aperto, che hanno creato molte rotture di pendenza con incremento vistoso dell'energia cinetica delle acque piovane di corrivazione capaci

di una forte erosione superficiale con vistoso trasporto di materiale a valle.

Sempre in riferimento alla situazione collinare non può non farsi menzione anche delle cause naturali che rendono instabili i versanti.

Orbene è da tener presente che la instabilità potenziale viene definita come vocazione delle aree ad una maggiore o minore instabilità geomorfologica e viene valutata sommando, per ogni area, la litologia dei terreni, la pendenza dei versanti, la giacitura degli strati.

A tal proposito le aree a naturale erosione sono localizzate sul versante meridionale della collina dei Camaldoli e nell'aera della conca di Agnano.

Per quanto riguarda la stabilità legata alle cavità sotterranee scavate nel tufo giallo, essa interessa essenzialmente il centro storico e le zone collinari.

Nel centro storico però il vero pericolo non è causato dalla presenza delle cavità, generalmente di dimensioni ridotte ed in buone condizioni statiche, ma dai pozzi di accesso chiusi in alto da tavole di legno e che tendono a collassare o per il marcire delle stesse o per le infiltrazioni d'acqua provenienti dai sottoservizi idrici (acqua e fogna) con produzione di grosse voragini che mettono in grave pericolo anche la stabilità degli edifici.

Nelle zone collinari i problemi si presentano ancora più gravi in quanto le cavità di queste zone sono costituite da antiche cave di tufo sotterranee di grandi dimensioni.

Spesso l'escavazione è stata condotta in maniera selvaggia senza curarsi della staticità finale. Il pericolo in questa zona è ancora più concreto in quanto esistono numerose ed instabili cavità spesso sconosciute.

Cave sotterranee esistono anche nelle zone di Capodichino, qui si è in presenza di cave di pomice conosciute come "tane di lapillo". Queste strutture, presenti a quattro-cinque metri al di sotto del piano campagna, cedono facilmente essenzialmente per infiltrazioni di acqua e per vibrazioni, causando voragini e dissesto agli edifici.

Infine, la zona orientale è interessata da una falda molto superficiale mediamente intorno ai tre metri del piano campagna, che presenta innalzamenti locali provocando fenomeni di allagamento di alcune aree, in particolare nella zona del centro direzionale.

Dato tale contesto, diviene ancor più significativa la circostanza che allo stato attuale:

emerge una carenza di interventi preventivi da parte degli organi tecnici e di attività di controllo e sorveglianza in occasione della esecuzione dei lavori pubblici;

non si ha il quadro cronologico degli sprofondamenti, dei dissesti alle condutture e della ubicazione degli eventi nelle varie parti della città con diverse morfologie e pendenze;

non è stato sino ad ora possibile, per mancanza di adeguata strumentazione, individuare le "logiche" secondo le quali sono avvenuti ed avvengono gli sprofondamenti;

manca una mappatura delle fenomenologie interessanti il territorio negli ultimi trent'anni;

non sono stati attivati con la dovuta tempestività gli adempimenti regionali previsti dalla legge n. 183 del 1989 con riferimento all'attività pianificatoria delle Autorità di bacino... »;

la stessa relazione suggerisce in 17 punti alcune proposte normative e tecniche o di interventi da effettuarsi a diversi livelli istituzionali nell'area di tutto il comprensorio napoletano, dal momento che le cavità sono presenti anche nei comuni dell'area Flegrea e dell'area a nord e ad est di Napoli —:

quali iniziative siano state prese a livello nazionale e locale per rimediare al dissesto geostatico del soprasuolo e del sottosuolo napoletano;

se non si ravvisino, inoltre, gravi omissioni da parte degli enti competenti, stabilito che gli ultimi eventi atmosferici

ripropongono le stesse deficienze, gli stessi limiti, la stessa incuria sottolineati già dalla commissione di indagine conoscitiva;

se non si ritenga opportuno promuovere un'inchiesta in relazione alla vicenda citata. (4-00767)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2001 a Goteborg, durante la manifestazione collaterale alla riunione dei Paesi aderenti al MEC, è stato arrestato Luigino Longo, cittadino italiano residente in Norvegia dove lavora, con l'accusa di aver lanciato una bottiglia di plastica;

il signor Longo ha quindi subito due processi: il 17 luglio il primo grado, in cui è stato difeso da un avvocato d'ufficio e il 24 dello stesso mese il secondo grado; risulta all'interrogante che entrambi i dibattimenti siano stati tenuti nella sola lingua svedese, impedendo all'imputato qualunque comprensione degli stessi, situazione aggravata dal prolungato isolamento in cui è stato inspiegabilmente tenuto (un mese e mezzo) in considerazione del tipo di reato contestatogli;

il 31 luglio Luigino Longo è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione, nonostante il fatto che, nello stesso orario in cui è stato compiuto il fatto denunciato (lancio della bottiglia di plastica), Luigino Longo sarebbe stato ripreso mentre suonava pacificamente la chitarra in un luogo completamente diverso dal luogo del reato, dalla televisione statale norvegese (Nrk); l'estraneità di Longo sarebbe d'altra parte comprovata dal fatto che questi ha una protesi al braccio destro che gli impedisce qualsiasi movimento a strappo. Difficilmente quindi potrebbe essere l'autore del fatto contestatogli;

Infine, la zona orientale è interessata da una falda molto superficiale mediamente intorno ai tre metri del piano campagna, che presenta innalzamenti locali provocando fenomeni di allagamento di alcune aree, in particolare nella zona del centro direzionale.

Dato tale contesto, diviene ancor più significativa la circostanza che allo stato attuale:

emerge una carenza di interventi preventivi da parte degli organi tecnici e di attività di controllo e sorveglianza in occasione della esecuzione dei lavori pubblici;

non si ha il quadro cronologico degli sprofondamenti, dei dissesti alle condutture e della ubicazione degli eventi nelle varie parti della città con diverse morfologie e pendenze;

non è stato sino ad ora possibile, per mancanza di adeguata strumentazione, individuare le “logiche” secondo le quali sono avvenuti ed avvengono gli sprofondamenti;

manca una mappatura delle fenomenologie interessanti il territorio negli ultimi trent’anni;

non sono stati attivati con la dovuta tempestività gli adempimenti regionali previsti dalla legge n. 183 del 1989 con riferimento all’attività pianificatoria delle Autorità di bacino... »;

la stessa relazione suggerisce in 17 punti alcune proposte normative e tecniche o di interventi da effettuarsi a diversi livelli istituzionali nell’area di tutto il comprensorio napoletano, dal momento che le cavità sono presenti anche nei comuni dell’area Flegrea e dell’area a nord e ad est di Napoli —:

quali iniziative siano state prese a livello nazionale e locale per rimediare al dissesto geostatico del soprasuolo e del sottosuolo napoletano;

se non si ravvisino, inoltre, gravi omissioni da parte degli enti competenti, stabilito che gli ultimi eventi atmosferici

ripropongono le stesse deficienze, gli stessi limiti, la stessa incuria sottolineati già dalla commissione di indagine conoscitiva;

se non si ritenga opportuno promuovere un’inchiesta in relazione alla vicenda citata. (4-00767)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2001 a Goteborg, durante la manifestazione collaterale alla riunione dei Paesi aderenti al MEC, è stato arrestato Luigino Longo, cittadino italiano residente in Norvegia dove lavora, con l’accusa di aver lanciato una bottiglia di plastica;

il signor Longo ha quindi subito due processi: il 17 luglio il primo grado, in cui è stato difeso da un avvocato d’ufficio e il 24 dello stesso mese il secondo grado; risulta all’interrogante che entrambi i dibattimenti siano stati tenuti nella sola lingua svedese, impedendo all’imputato qualunque comprensione degli stessi, situazione aggravata dal prolungato isolamento in cui è stato inspiegabilmente tenuto (un mese e mezzo) in considerazione del tipo di reato contestatogli;

il 31 luglio Luigino Longo è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione, nonostante il fatto che, nello stesso orario in cui è stato compiuto il fatto denunciato (lancio della bottiglia di plastica), Luigino Longo sarebbe stato ripreso mentre suonava pacificamente la chitarra in un luogo completamente diverso dal luogo del reato, dalla televisione statale norvegese (Nrk); l’estraneità di Longo sarebbe d’altra parte comprovata dal fatto che questi ha una protesi al braccio destro che gli impedisce qualsiasi movimento a strappo. Difficilmente quindi potrebbe essere l’autore del fatto contestatogli;

l'ingiustizia ai danni di un cittadino italiano (il quale peraltro ha una figlia minore a carico) è a giudizio dell'interrogante palese. In Svezia e in Norvegia la vicenda ha colpito l'opinione pubblica, al punto che sono state raccolte molte firme ed organizzate altre iniziative per la liberazione del Longo; invece in Italia la questione è stata riportata solo da una agenzia di stampa del 1° agosto 2001 —:

se non ritenga necessario ed urgente, considerato che il 1° e 2 ottobre avrà luogo il terzo processo, accertare se il cittadino Luigino Longo abbia ricevuto un trattamento giudiziario lesivo dei suoi diritti, nonché di verificare perché siano state ignorate prove fondamentali quali il filmato della televisione Nrk e lo stato di semi invalidità. (4-00773)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (*Il Tirreno* e *La Nazione*), che riferiscono di una nota dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano, si apprende che il Parco dell'Arcipelago Toscano è a rischio di chiusura;

il ministero dell'ambiente ha bocciato la nomina del coordinatore tecnico amministrativo, il Servizio Conservazione Natura dello stesso Ministero ha dichiarato illegittima la delibera con la quale il Consiglio Direttivo del Parco aveva individuato un coordinatore *pro tempore* e non ha indicato un'alternativa praticabile se non un riferimento ad un elenco di Direttori di parco datato 1994, senza curricula né indirizzi;

il 30 settembre prossimo scadranno tutti i contratti di collaborazione delle persone che hanno lavorato negli ultimi 4

anni all'Ente Parco, che essendo istituito di recente non ha ancora personale dipendente;

dal 1° ottobre prossimo gli uffici dell'Ente Parco resteranno vuoti e le attività si bloccheranno aprendo così l'interrogativo su che cosa succederà ai concorsi in atto e ai numerosi cantieri aperti dell'Arcipelago;

l'ente Parco dell'Arcipelago toscano è impegnato nel contrastare pesanti interventi cementificatori e vede avvicinarsi la conclusione dell'*iter* amministrativo per la tutela e la valorizzazione dell'Isola di Pianosa;

inoltre il WWF ha lanciato un SOS per i Parchi Nazionali: secondo l'organizzazione ambientalista 11 parchi su 21 sarebbero a rischio di paralisi, con Parchi commissariati, senza ente gestore o in gestione provvisoria, ancora da istituire, ed alcuni senza direttore —:

quale sia l'impegno concreto del Governo, a 5 mesi dalla sua formazione, a tutela e a difesa del patrimonio ambientale dell'Italia;

quali interventi urgenti intenda assumere il ministro dell'Ambiente per evitare la chiusura di fatto dell'Ente Parco dell'Arcipelago toscano, con un grave danno ad uno dei più importanti territori che devono essere valorizzati e protetti. (4-00755)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la federazione di Isernia del Prc ha da tempo iniziato una vertenza sul territorio provinciale per contrastare l'installazione di ripetitori per telefonia cellulare effettuata senza regolare procedura urbanistica di autorizzazione e senza i prescritti pareri dell'autorità sanitaria per verificare il rispetto dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione disposti dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

l'ingiustizia ai danni di un cittadino italiano (il quale peraltro ha una figlia minore a carico) è a giudizio dell'interrogante palese. In Svezia e in Norvegia la vicenda ha colpito l'opinione pubblica, al punto che sono state raccolte molte firme ed organizzate altre iniziative per la liberazione del Longo; invece in Italia la questione è stata riportata solo da una agenzia di stampa del 1° agosto 2001 —:

se non ritenga necessario ed urgente, considerato che il 1° e 2 ottobre avrà luogo il terzo processo, accertare se il cittadino Luigino Longo abbia ricevuto un trattamento giudiziario lesivo dei suoi diritti, nonché di verificare perché siano state ignorate prove fondamentali quali il filmato della televisione Nrk e lo stato di semi invalidità. (4-00773)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (*Il Tirreno* e *La Nazione*), che riferiscono di una nota dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano, si apprende che il Parco dell'Arcipelago Toscano è a rischio di chiusura;

il ministero dell'ambiente ha bocciato la nomina del coordinatore tecnico amministrativo, il Servizio Conservazione Natura dello stesso Ministero ha dichiarato illegittima la delibera con la quale il Consiglio Direttivo del Parco aveva individuato un coordinatore *pro tempore* e non ha indicato un'alternativa praticabile se non un riferimento ad un elenco di Direttori di parco datato 1994, senza curricula né indirizzi;

il 30 settembre prossimo scadranno tutti i contratti di collaborazione delle persone che hanno lavorato negli ultimi 4

anni all'Ente Parco, che essendo istituito di recente non ha ancora personale dipendente;

dal 1° ottobre prossimo gli uffici dell'Ente Parco resteranno vuoti e le attività si bloccheranno aprendo così l'interrogativo su che cosa succederà ai concorsi in atto e ai numerosi cantieri aperti dell'Arcipelago;

l'ente Parco dell'Arcipelago toscano è impegnato nel contrastare pesanti interventi cementificatori e vede avvicinarsi la conclusione dell'*iter* amministrativo per la tutela e la valorizzazione dell'Isola di Pianosa;

inoltre il WWF ha lanciato un SOS per i Parchi Nazionali: secondo l'organizzazione ambientalista 11 parchi su 21 sarebbero a rischio di paralisi, con Parchi commissariati, senza ente gestore o in gestione provvisoria, ancora da istituire, ed alcuni senza direttore —:

quale sia l'impegno concreto del Governo, a 5 mesi dalla sua formazione, a tutela e a difesa del patrimonio ambientale dell'Italia;

quali interventi urgenti intenda assumere il ministro dell'Ambiente per evitare la chiusura di fatto dell'Ente Parco dell'Arcipelago toscano, con un grave danno ad uno dei più importanti territori che devono essere valorizzati e protetti. (4-00755)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la federazione di Isernia del Prc ha da tempo iniziato una vertenza sul territorio provinciale per contrastare l'installazione di ripetitori per telefonia cellulare effettuata senza regolare procedura urbanistica di autorizzazione e senza i prescritti pareri dell'autorità sanitaria per verificare il rispetto dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione disposti dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

in particolare, la suddetta federazione ha inoltrato un esposto relativo a un ripetitore per telefonia cellulare della Società Ericsson installato ad Isernia presso la contrada Santi Cosma e Damiano e montato su un *container* fornito di ruote e su un suolo privato destinato ad area agricola;

tale impianto risulta totalmente abusivo in quanto mancante del parere della competente autorità sanitaria, di autorizzazione o concessione edilizia nonché di ogni altra eventuale autorizzazione o parere dell'assessorato all'ambiente della regione Molise;

il sito dove è stato installato il ripetitore non figura tra quelli indicati dal regolamento approvato dal consiglio comunale di Isernia il 2 febbraio 2001;

centinaia di cittadini hanno firmato una petizione popolare per richiedere la rimozione dell'impianto abusivamente installato;

l'Azienda sanitaria locale n. 3 « Centro Molise », presidio multizonale igiene e prevenzione del Molise, con nota dell'8 maggio 2001, ha confermato tale denuncia affermando che « dagli atti in possesso di questo ufficio non risulta alcuna documentazione pervenuta riguardante l'impianto citato »;

il comune di Isernia ha emesso un'ordinanza in cui, riconoscendo la non esistenza di alcuna autorizzazione all'impianto in questione, ne ordina la rimozione;

il montare ripetitori per telefonia cellulare su ruote è spesso usato come espediente dalle imprese per aggirare le norme di autorizzazione previste dalle normative vigenti, in particolare tentando una capziosa interpretazione del termine impianti fissi;

evidentemente, come è chiaramente definito nelle linee guida applicative del decreto n. 381 del 1998, il termine impianti fissi si riferisce alla distinzione tra ripetitore (appunto impianto fisso) e ve-

leno cellulare (appunto impianto mobile) e non alla circostanza se il ripetitore è ancorato al suolo o montato su ruote e così via;

ciò è ulteriormente confermato dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (legge n. 36 del 2001) —:

se non intendano intervenire per quanto di propria competenza:

affinché venga verificato se l'impianto di cui alle premesse determini un superamento dei limiti previsti nella legislazione vigente;

affinché le competenti autorità vengano adeguatamente sensibilizzate ad accelerare tutte le iniziative idonee a rimuovere l'abuso in questione;

affinché vengano emanate disposizioni che permettano la demolizione in danno degli impianti abusivi che possono determinare un danno alla salute degli abitanti;

affinché vengano invitati i comuni a una rigorosa verifica della regolarità dell'installazione degli impianti di radiotrasmissione presenti al fine di contrastare fenomeni di abusivismo particolarmente gravi in quanto potenzialmente nocivi per la salute delle popolazioni residenti.

(4-00768)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto istitutivo del ministero per i beni e le attività culturali stabilisce che il ministero è organizzato secondo principi di distinzione fra dire-

in particolare, la suddetta federazione ha inoltrato un esposto relativo a un ripetitore per telefonia cellulare della Società Ericsson installato ad Isernia presso la contrada Santi Cosma e Damiano e montato su un *container* fornito di ruote e su un suolo privato destinato ad area agricola;

tale impianto risulta totalmente abusivo in quanto mancante del parere della competente autorità sanitaria, di autorizzazione o concessione edilizia nonché di ogni altra eventuale autorizzazione o parere dell'assessorato all'ambiente della regione Molise;

il sito dove è stato installato il ripetitore non figura tra quelli indicati dal regolamento approvato dal consiglio comunale di Isernia il 2 febbraio 2001;

centinaia di cittadini hanno firmato una petizione popolare per richiedere la rimozione dell'impianto abusivamente installato;

l'Azienda sanitaria locale n. 3 « Centro Molise », presidio multizonale igiene e prevenzione del Molise, con nota dell'8 maggio 2001, ha confermato tale denuncia affermando che « dagli atti in possesso di questo ufficio non risulta alcuna documentazione pervenuta riguardante l'impianto citato »;

il comune di Isernia ha emesso un'ordinanza in cui, riconoscendo la non esistenza di alcuna autorizzazione all'impianto in questione, ne ordina la rimozione;

il montare ripetitori per telefonia cellulare su ruote è spesso usato come espediente dalle imprese per aggirare le norme di autorizzazione previste dalle normative vigenti, in particolare tentando una capziosa interpretazione del termine impianti fissi;

evidentemente, come è chiaramente definito nelle linee guida applicative del decreto n. 381 del 1998, il termine impianti fissi si riferisce alla distinzione tra ripetitore (appunto impianto fisso) e ve-

leno cellulare (appunto impianto mobile) e non alla circostanza se il ripetitore è ancorato al suolo o montato su ruote e così via;

ciò è ulteriormente confermato dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (legge n. 36 del 2001) —:

se non intendano intervenire per quanto di propria competenza:

affinché venga verificato se l'impianto di cui alle premesse determini un superamento dei limiti previsti nella legislazione vigente;

affinché le competenti autorità vengano adeguatamente sensibilizzate ad accelerare tutte le iniziative idonee a rimuovere l'abuso in questione;

affinché vengano emanate disposizioni che permettano la demolizione in danno degli impianti abusivi che possono determinare un danno alla salute degli abitanti;

affinché vengano invitati i comuni a una rigorosa verifica della regolarità dell'installazione degli impianti di radiotrasmissione presenti al fine di contrastare fenomeni di abusivismo particolarmente gravi in quanto potenzialmente nocivi per la salute delle popolazioni residenti.

(4-00768)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto istitutivo del ministero per i beni e le attività culturali stabilisce che il ministero è organizzato secondo principi di distinzione fra dire-

zione politica e gestione amministrativa, di decentramento e autonomia delle strutture;

gli organi di stampa riportano la notizia delle dimissioni del professor Maurizio Calvesi da presidente del comitato di settore per i beni artistici e storici;

il professor Maurizio Calvesi, già docente presso la prima cattedra di Storia dell'arte moderna della facoltà di lettere dell'Università « La Sapienza » di Roma, ha dichiarato nell'intervista pubblicata dal quotidiano *La Repubblica* che le sue dimissioni sono il risultato degli attacchi portati dal sottosegretario Vittorio Sgarbi al comitato di settore da lui presieduto;

il sottosegretario Sgarbi avrebbe, nello specifico, aspramente criticato gli interventi realizzati nel Duomo di Pisa, a suo dire, autorizzati dallo stesso comitato di settore; circostanza questa negata dal professor Calvesi, il quale afferma che il parere dei comitati di settore in questo caso non era stato espresso, essendo esso per legge facoltativo, rilasciato su richiesta o su specifiche disposizioni di legge;

in altre occasioni lo stesso sottosegretario ha portato aspre critiche circa l'opportunità e la correttezza di interventi di restauro o di progetti promossi o approvati dalle diverse soprintendenze del ministero per i beni e le attività culturali, primo fra tutti il rifacimento della copertura dell'Ara Pacis in Roma, progettato dall'architetto statunitense Richard Meier, rispetto al quale ebbe anche ad annunciare il blocco dei lavori;

negli estratti della lettera di dimissioni consegnata al Ministro per i beni e le attività culturali, il professor Calvesi, ha anche citato le condanne definitive subite dal sottosegretario Sgarbi, per truffa aggravata e falso ai danni del ministero per i beni e le attività culturali —:

se non ritenga, che nel quadro dell'autonomia da sempre riconosciuta del personale tecnico scientifico del ministero, le ingerenze del sottosegretario Sgarbi, prescindendo dal merito, appaiano non

solo eccessive, ma anche lesive della dignità e della professionalità del personale stesso, oltre che compiute senza approfondire le procedure previste per gli interventi messi così clamorosamente in discussione. (5-00197)

GAMBALE e MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero per i beni e le attività culturali lavorano 1.500 lavoratori giubilari addetti ai servizi di vigilanza e 1.000 assistenti museali in servizio con contratto a tempo determinato;

questi lavoratori ad oggi garantiscono le aperture prolungate di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche;

in vista della scadenza dei loro contratti prevista dalla legge n. 29 del 2001 al 31 dicembre 2001 sta crescendo la mobilitazione dei lavoratori affinché vengano avviate misure di stabilizzazione;

la loro presenza ha contribuito in maniera determinante al buon funzionamento e agli ottimi risultati fatti registrare complessivamente dal nostro Paese in termini di turismo culturale;

si sono svolte nei giorni scorsi assemblee tra i lavoratori ed è stata avanzata formalmente al Governo la richiesta di avere un incontro sulla materia —:

quali siano gli intendimenti del Governo circa la stabilizzazione dei lavoratori giubilari e degli assistenti museali, affinché si giunga ad una definitiva approvazione della nuova pianta organica del ministero per i beni e le attività culturali che prevede disponibilità di posti nell'area B per i precari a tempo indeterminato e *full-time*. (5-00198)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ci sono circa 2500 precari dei beni culturali (giubilari e assistenti tecnici mu-

seali) ai quali il 31 dicembre prossimo scadrà il contratto di lavoro;

il contratto in questione, stipulato per 19 mesi, è scaduto il 31 giugno 2001, e successivamente rinnovato per sei mesi;

la maggior parte di questi lavoratori precari hanno cominciato a lavorare per il Ministero dei beni culturali molti anni fa con contratti trimestrali che, allora risultavano necessari per permettere al personale di ruolo di andare in ferie, ma che sono stati loro rinnovati più volte per le necessità del settore;

di fatto, il prolungamento dell'apertura dei musei così come l'apertura di nuovi siti museali sono assicurati utilizzando personale precario in misura del 70 per cento del personale necessario;

l'apertura di molti musei e siti culturali è quindi assicurata dal lavoro di precari che in tanti anni di lavoro hanno accumulato professionalità e competenze, assicurando una prestazione professionale di livello qualitativamente alto;

l'utilizzo di questo personale rappresenta una certezza anche dal punto di vista della sicurezza in quanto questo personale è altamente controllato sia per quanto riguarda l'accesso al contratto che lo svolgimento del lavoro;

la maggior parte dei precari sono in tale situazione da molti anni con il risultato di aver raggiunto una età difficilmente collocabile sul mercato lavorativo;

inoltre, questi lavoratori sono rimasti tagliati fuori dal collocamento con la conseguenza che risulta loro preclusa anche questa possibilità;

il quotidiano *Italia-oggi*, in data 30 agosto 2001, ha pubblicato una intervista al Ministro in cui si fa esplicitamente riferimento al fatto che « i precari sono necessari per tamponare le falle dell'organico » e che non si può fare « a meno di questo personale, pena la riduzione dell'orario di apertura dei musei »;

nell'articolo il Ministro fa anche esplicito riferimento alla « fine della precarizzazione per gli assistenti museali e lavoratori giubilari »;

nel Documento di programmazione economica finanziaria presentato dal Governo non si fa alcuna menzione di stanziamenti tesi a risolvere la vertenza dei precari —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere, nel senso di una stabilizzazione del rapporto di lavoro, una vertenza che si trascina da anni. (5-00199)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Selvazzano Dentro, in provincia di Padova, è stato oggetto nel corso dell'ultimo ventennio di un'intensa attività edilizia che ha ridotto drasticamente l'estensione delle aree verdi e del patrimonio storico culturale, intimamente connesso alle origini rurali di Selvazzano;

l'immobile rurale storico denominato Casa Boschetto, situato nella frazione di San Domenico Nuova, rappresenta una delle poche testimonianze rimaste del patrimonio storico, artistico ed architettonico di Selvazzano, rilevato nella Gran Carta del Padovano di G. Rizzi Zannoni del 1780;

l'immobile rurale esprime pienamente la notevole qualità architettonica e tipologica dell'edificio storico funzionale alla conduzione dei fondi agricoli che in tal caso possono essere ricondotti al patrimonio benedettino la cui Abbazia di Praglia, non lontana, era uno degli esempi più significativi anche dell'economia fondiaria padovana;

la caratteristica peculiare di questo immobile è quella di essere una rilevante testimonianza di edificio rurale storico costituito da un lungo corpo di fabbrica,

alto due piani e con tetto a due falde. Il lungo prospetto meridionale presenta un settore aperto, con una successione di arcate a tutto sesto costituenti il portico;

fra il 14 e il 15 settembre 2001, l'immobile sopra descritto è stato demolito da ignoti presumibilmente con l'ausilio di una grande ruspa che ha parzialmente distrutto « Casa Boschetto »;

nel mese di luglio 2001 la giunta comunale di Selvazzano ha proposto al consiglio comunale una variante ordinaria al PRG per il Piano di Lottizzazione San Domenico Nuova, approvata a maggioranza, che prevedeva la demolizione della Casa Boschetto e la edificazione di nuovi insediamenti abitativi sull'intera area verde circostante;

in data 11 settembre 2001, protocollo n. 28438, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale, con lettera firmata dal soprintendente architetto Guglielmo Monti, comunicava al sindaco di Selvazzano l'avvio del procedimento di dichiarazione di vincolo di cui agli articoli 6 e seguenti del testo unico beni culturali e ambientali 29 ottobre 1999, n. 490. Tale missiva, precisando che « i beni in oggetto non possono essere demoliti o modificati senza l'autorizzazione del Ministero » rendeva inefficace la variante ordinaria al PRG approvata a luglio;

la demolizione abusiva dell'immobile ha provocato solo un parziale crollo della Casa Boschetto; i muri perimetrali non sono completamente crollati, rimanendo quindi ancora identificabile la struttura e la volumetria complessiva dell'edificio —:

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione;

quali iniziative urgenti intenda promuovere per salvaguardare il patrimonio storico, culturale ed artistico rappresentato dalla Casa Boschetto e per evitare che, in mancanza di recinzione e protezione adeguate, ulteriori demolizioni illegittime possano essere realizzate;

quali iniziative intenda adottare per ricostruire in tempi brevi l'edificio storico culturale;

quali azioni concrete siano programmate per evitare che l'implementazione di atti incivili e gravi contro il nostro patrimonio storico ed architettonico possa di fatto favorire la speculazione edilizia da parte di coloro che hanno tutto l'interesse alla rimozione dei vincoli finalizzati alla tutela paesaggistica ed architettonica del nostro territorio. (4-00763)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

PARISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° settembre 2001, i cittadini di Ingurtosu, frazione del comune di Arbus in provincia di Cagliari, sono stati privati dell'ufficio postale a seguito della drastica decisione delle Poste italiane spa di voler chiudere il servizio;

il recente « Piano d'Impresa 1998-2002 » delle Poste italiane, approvato nell'ottobre 1998, contiene le linee operative per la riorganizzazione e il rilancio dell'azienda che vedono come principale obiettivo da perseguire « la garanzia dei servizi postali, inclusi quelli universali, di qualità europea »;

lo scorso maggio le Poste italiane hanno varato una « Carta della Qualità » in cui si parla di riorganizzazione degli uffici postali per ridurre i tempi di attesa agli sportelli;

è dal 1997 che il piano di ristrutturazione dell'ente poste sta causando la chiusura di molti uffici postali nella regione Sardegna;

la quasi totalità dei suddetti uffici appartiene a piccoli paesi minacciati dallo spopolamento, zone interne mal servite dalle vie di comunicazione, realtà socio-economiche povere e marginali e in gene-

alto due piani e con tetto a due falde. Il lungo prospetto meridionale presenta un settore aperto, con una successione di arcate a tutto sesto costituenti il portico;

fra il 14 e il 15 settembre 2001, l'immobile sopra descritto è stato demolito da ignoti presumibilmente con l'ausilio di una grande ruspa che ha parzialmente distrutto « Casa Boschetto »;

nel mese di luglio 2001 la giunta comunale di Selvazzano ha proposto al consiglio comunale una variante ordinaria al PRG per il Piano di Lottizzazione San Domenico Nuova, approvata a maggioranza, che prevedeva la demolizione della Casa Boschetto e la edificazione di nuovi insediamenti abitativi sull'intera area verde circostante;

in data 11 settembre 2001, protocollo n. 28438, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale, con lettera firmata dal soprintendente architetto Guglielmo Monti, comunicava al sindaco di Selvazzano l'avvio del procedimento di dichiarazione di vincolo di cui agli articoli 6 e seguenti del testo unico beni culturali e ambientali 29 ottobre 1999, n. 490. Tale missiva, precisando che « i beni in oggetto non possono essere demoliti o modificati senza l'autorizzazione del Ministero » rendeva inefficace la variante ordinaria al PRG approvata a luglio;

la demolizione abusiva dell'immobile ha provocato solo un parziale crollo della Casa Boschetto; i muri perimetrali non sono completamente crollati, rimanendo quindi ancora identificabile la struttura e la volumetria complessiva dell'edificio —:

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione;

quali iniziative urgenti intenda promuovere per salvaguardare il patrimonio storico, culturale ed artistico rappresentato dalla Casa Boschetto e per evitare che, in mancanza di recinzione e protezione adeguate, ulteriori demolizioni illegittime possano essere realizzate;

quali iniziative intenda adottare per ricostruire in tempi brevi l'edificio storico culturale;

quali azioni concrete siano programmate per evitare che l'implementazione di atti incivili e gravi contro il nostro patrimonio storico ed architettonico possa di fatto favorire la speculazione edilizia da parte di coloro che hanno tutto l'interesse alla rimozione dei vincoli finalizzati alla tutela paesaggistica ed architettonica del nostro territorio. (4-00763)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

PARISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° settembre 2001, i cittadini di Ingurtosu, frazione del comune di Arbus in provincia di Cagliari, sono stati privati dell'ufficio postale a seguito della drastica decisione delle Poste italiane spa di voler chiudere il servizio;

il recente « Piano d'Impresa 1998-2002 » delle Poste italiane, approvato nell'ottobre 1998, contiene le linee operative per la riorganizzazione e il rilancio dell'azienda che vedono come principale obiettivo da perseguire « la garanzia dei servizi postali, inclusi quelli universali, di qualità europea »;

lo scorso maggio le Poste italiane hanno varato una « Carta della Qualità » in cui si parla di riorganizzazione degli uffici postali per ridurre i tempi di attesa agli sportelli;

è dal 1997 che il piano di ristrutturazione dell'ente poste sta causando la chiusura di molti uffici postali nella regione Sardegna;

la quasi totalità dei suddetti uffici appartiene a piccoli paesi minacciati dallo spopolamento, zone interne mal servite dalle vie di comunicazione, realtà socio-economiche povere e marginali e in gene-

rale ad aree in cui la scomparsa dell'ufficio postale, a volte accompagnata da quella della scuola, significherebbe l'allontanamento dalle istituzioni dello Stato;

la frazione di Ingurtoosu fa parte di una delle aree di archeologia mineraria più importanti in Europa, rientrando nel parco geo-minerario riconosciuto dall'Unesco e si avvia ad una rilevante espansione turistica nel corso dei prossimi anni;

nel maggio 1991, lo Stato, la regione e i sindacati, hanno sottoscritto solenni impegni di investimento nel territorio per creare nuove opportunità occupazionali a seguito della chiusura delle miniere, mettendo le basi di un rilancio economico attraverso la valorizzazione storica, culturale e turistica della zona;

la chiusura dell'ufficio postale, al contrario, preclude ogni possibilità, per i cittadini di Ingurtoosu e delle zone limitrofe, di rilancio economico ed inoltre apre la strada allo spopolamento del territorio —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che i cittadini di Ingurtoosu e delle zone limitrofe vengano allontanati dalla vita civile e di relazione e che la valenza turistica del comprensorio venga limitata nelle sue possibilità di sviluppo. (4-00756)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il canone di abbonamento telefonico è, a giudizio dell'interrogante, ingiusto, soprattutto per le famiglie a basso reddito e per le persone anziane;

è ingiustificato anche per ditte, imprese e categorie professionali, costrette a pagare tariffe addirittura doppie rispetto alla utenza personale;

è scandaloso inoltre ad avviso dell'interrogante che tale canone debba essere pagato il doppio da chi ha una seconda casa —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative, anche di carattere normativo affinché sia abolito tale canone che costituisce, a giudizio dell'interrogante, una scandalosa forma di sottrazione di denaro ai cittadini. (4-00770)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 2001 il presidente generale della Croce Rossa con ordinanza presidenziale n. 1191 ha nominato Ispettore superiore del corpo militare della Croce Rossa italiana il tenente colonnello Pietro Ridolfi, a seguito delle dimissioni volontarie del precedente Ispettore, il Maggiore Generale Luigi Bencetti;

la carica di Ispettore rappresenta il vertice del corpo militare della C.R.I.;

in ottemperanza a quanto disposto dallo statuto della Croce Rossa italiana una precedente comunicazione del Ministro della difesa (lettera del 4 aprile 1998 prot. 1/20300/11.8.48/98), riconosceva la legittimità dell'affidamento della carica di Ispettore Superiore all'Ufficiale a quel tempo più alto in grado del ruolo normale mobile —:

se la scelta sia avvenuta in assenza o in presenza di ufficiali di grado più alto;

quali siano i criteri seguiti per tale nomina. (4-00758)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ex dipendenti delle USL di Roma hanno presentato al centro di ser-

rale ad aree in cui la scomparsa dell'ufficio postale, a volte accompagnata da quella della scuola, significherebbe l'allontanamento dalle istituzioni dello Stato;

la frazione di Ingurtoosu fa parte di una delle aree di archeologia mineraria più importanti in Europa, rientrando nel parco geo-minerario riconosciuto dall'Unesco e si avvia ad una rilevante espansione turistica nel corso dei prossimi anni;

nel maggio 1991, lo Stato, la regione e i sindacati, hanno sottoscritto solenni impegni di investimento nel territorio per creare nuove opportunità occupazionali a seguito della chiusura delle miniere, mettendo le basi di un rilancio economico attraverso la valorizzazione storica, culturale e turistica della zona;

la chiusura dell'ufficio postale, al contrario, preclude ogni possibilità, per i cittadini di Ingurtoosu e delle zone limitrofe, di rilancio economico ed inoltre apre la strada allo spopolamento del territorio —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che i cittadini di Ingurtoosu e delle zone limitrofe vengano allontanati dalla vita civile e di relazione e che la valenza turistica del comprensorio venga limitata nelle sue possibilità di sviluppo. (4-00756)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il canone di abbonamento telefonico è, a giudizio dell'interrogante, ingiusto, soprattutto per le famiglie a basso reddito e per le persone anziane;

è ingiustificato anche per ditte, imprese e categorie professionali, costrette a pagare tariffe addirittura doppie rispetto alla utenza personale;

è scandaloso inoltre ad avviso dell'interrogante che tale canone debba essere pagato il doppio da chi ha una seconda casa —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative, anche di carattere normativo affinché sia abolito tale canone che costituisce, a giudizio dell'interrogante, una scandalosa forma di sottrazione di denaro ai cittadini. (4-00770)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 2001 il presidente generale della Croce Rossa con ordinanza presidenziale n. 1191 ha nominato Ispettore superiore del corpo militare della Croce Rossa italiana il tenente colonnello Pietro Ridolfi, a seguito delle dimissioni volontarie del precedente Ispettore, il Maggiore Generale Luigi Bencetti;

la carica di Ispettore rappresenta il vertice del corpo militare della C.R.I.;

in ottemperanza a quanto disposto dallo statuto della Croce Rossa italiana una precedente comunicazione del Ministro della difesa (lettera del 4 aprile 1998 prot. 1/20300/11.8.48/98), riconosceva la legittimità dell'affidamento della carica di Ispettore Superiore all'Ufficiale a quel tempo più alto in grado del ruolo normale mobile —:

se la scelta sia avvenuta in assenza o in presenza di ufficiali di grado più alto;

quali siano i criteri seguiti per tale nomina. (4-00758)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ex dipendenti delle USL di Roma hanno presentato al centro di ser-

rale ad aree in cui la scomparsa dell'ufficio postale, a volte accompagnata da quella della scuola, significherebbe l'allontanamento dalle istituzioni dello Stato;

la frazione di Ingurtoosu fa parte di una delle aree di archeologia mineraria più importanti in Europa, rientrando nel parco geo-minerario riconosciuto dall'Unesco e si avvia ad una rilevante espansione turistica nel corso dei prossimi anni;

nel maggio 1991, lo Stato, la regione e i sindacati, hanno sottoscritto solenni impegni di investimento nel territorio per creare nuove opportunità occupazionali a seguito della chiusura delle miniere, mettendo le basi di un rilancio economico attraverso la valorizzazione storica, culturale e turistica della zona;

la chiusura dell'ufficio postale, al contrario, preclude ogni possibilità, per i cittadini di Ingurtoosu e delle zone limitrofe, di rilancio economico ed inoltre apre la strada allo spopolamento del territorio —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che i cittadini di Ingurtoosu e delle zone limitrofe vengano allontanati dalla vita civile e di relazione e che la valenza turistica del comprensorio venga limitata nelle sue possibilità di sviluppo. (4-00756)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il canone di abbonamento telefonico è, a giudizio dell'interrogante, ingiusto, soprattutto per le famiglie a basso reddito e per le persone anziane;

è ingiustificato anche per ditte, imprese e categorie professionali, costrette a pagare tariffe addirittura doppie rispetto alla utenza personale;

è scandaloso inoltre ad avviso dell'interrogante che tale canone debba essere pagato il doppio da chi ha una seconda casa —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative, anche di carattere normativo affinché sia abolito tale canone che costituisce, a giudizio dell'interrogante, una scandalosa forma di sottrazione di denaro ai cittadini. (4-00770)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 2001 il presidente generale della Croce Rossa con ordinanza presidenziale n. 1191 ha nominato Ispettore superiore del corpo militare della Croce Rossa italiana il tenente colonnello Pietro Ridolfi, a seguito delle dimissioni volontarie del precedente Ispettore, il Maggiore Generale Luigi Bencetti;

la carica di Ispettore rappresenta il vertice del corpo militare della C.R.I.;

in ottemperanza a quanto disposto dallo statuto della Croce Rossa italiana una precedente comunicazione del Ministro della difesa (lettera del 4 aprile 1998 prot. 1/20300/11.8.48/98), riconosceva la legittimità dell'affidamento della carica di Ispettore Superiore all'Ufficiale a quel tempo più alto in grado del ruolo normale mobile —:

se la scelta sia avvenuta in assenza o in presenza di ufficiali di grado più alto;

quali siano i criteri seguiti per tale nomina. (4-00758)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ex dipendenti delle USL di Roma hanno presentato al centro di ser-

vizio delle imposte dirette e indirette di Roma istanza di rimborso *ex* articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 per ottenere la restituzione della differenza fra quanto trattenuto a titolo di ritenuta Irpef dall'Inpdap e quanto effettivamente dovuto;

tale differenza sarebbe dovuta ad un errore di calcolo effettuato dall'Inpdap sull'aliquota di riferimento in quanto la stessa è stata determinata senza la prescritta riduzione dell'ammontare netto dell'indennità premio di servizio, della somma pari a lire 500.000 per ciascun anno preso a base di commisurazione così come stabilito dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche ed integrazioni;

benché nelle domande presentate fosse espressamente citata la legge n. 291 del 1990 che, come è noto, impone alla pubblica amministrazione di fornire entro trenta giorni adeguate risposte agli istanti, nessuna evasione è stata fornita dal centro di servizio delle imposte dirette ed indirette agli istanti —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia attivare onde ottenere chiarimenti in ordine all'evidente disservizio del citato centro e soddisfare le legittime aspettative dei cittadini contribuenti. (4-00766)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

si verifica ogni giorno nei comuni delle grandi città, negli apparati statali, che il cittadino subisca atti di prepotenza e manifestazioni di maleducazione da parte di addetti, oltre agli arbitri ed alle prepotenze di vario genere;

sarebbe opportuno quindi che il cittadino possa effettuare le denunce, anche via *fax* ed *e-mail* o per telefono ed ottenere in breve tempo un chiarimento o un atto di giustizia;

il rispetto verso i cittadini deve essere prioritario a tutto e deve essere scrupolosamente osservato da ciascun pubblico dipendente —:

se non ritenga di realizzare la valida idea della costituzione di Uffici del difensore a cui i cittadini possano rivolgersi per denunciare omissioni e prevaricazioni subite dagli addetti alle amministrazioni pubbliche;

se il Ministro non ritenga, altresì, di invitare tutti gli addetti agli uffici pubblici ad un contegno rispettoso verso i cittadini, ad osservare le regole di educazione, a mantenere compostezza in ogni circostanza;

se non ritenga altresì che tutti gli addetti ad uffici pubblici debbano tenere in evidenza un tesserino di riconoscimento visibile, nei contatti con il pubblico.

(4-00769)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli episodi di dissesto delle imprese di costruzioni che operano con disinvolve «prevedite» tornano ciclicamente agli onori delle cronache, con il contorno di situazioni, a volte disperate, di malcapitati che, avendo in tutto o in larga parte pagato il prezzo d'acquisto della prima casa destinandovi ogni risparmio, si trovano poi nella condizione di non poterne diventare legittimi proprietari a causa dell'insolvenza del venditore-costruttore;

si tratta di un problema anche di carattere sociale, in considerazione dei

vizio delle imposte dirette e indirette di Roma istanza di rimborso *ex* articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 per ottenere la restituzione della differenza fra quanto trattenuto a titolo di ritenuta Irpef dall'Inpdap e quanto effettivamente dovuto;

tale differenza sarebbe dovuta ad un errore di calcolo effettuato dall'Inpdap sull'aliquota di riferimento in quanto la stessa è stata determinata senza la prescritta riduzione dell'ammontare netto dell'indennità premio di servizio, della somma pari a lire 500.000 per ciascun anno preso a base di commisurazione così come stabilito dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche ed integrazioni;

benché nelle domande presentate fosse espressamente citata la legge n. 291 del 1990 che, come è noto, impone alla pubblica amministrazione di fornire entro trenta giorni adeguate risposte agli istanti, nessuna evasione è stata fornita dal centro di servizio delle imposte dirette ed indirette agli istanti —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia attivare onde ottenere chiarimenti in ordine all'evidente disservizio del citato centro e soddisfare le legittime aspettative dei cittadini contribuenti. (4-00766)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

si verifica ogni giorno nei comuni delle grandi città, negli apparati statali, che il cittadino subisca atti di prepotenza e manifestazioni di maleducazione da parte di addetti, oltre agli arbitri ed alle prepotenze di vario genere;

sarebbe opportuno quindi che il cittadino possa effettuare le denunce, anche via *fax* ed *e-mail* o per telefono ed ottenere in breve tempo un chiarimento o un atto di giustizia;

il rispetto verso i cittadini deve essere prioritario a tutto e deve essere scrupolosamente osservato da ciascun pubblico dipendente —:

se non ritenga di realizzare la valida idea della costituzione di Uffici del difensore a cui i cittadini possano rivolgersi per denunciare omissioni e prevaricazioni subite dagli addetti alle amministrazioni pubbliche;

se il Ministro non ritenga, altresì, di invitare tutti gli addetti agli uffici pubblici ad un contegno rispettoso verso i cittadini, ad osservare le regole di educazione, a mantenere compostezza in ogni circostanza;

se non ritenga altresì che tutti gli addetti ad uffici pubblici debbano tenere in evidenza un tesserino di riconoscimento visibile, nei contatti con il pubblico.

(4-00769)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli episodi di dissesto delle imprese di costruzioni che operano con disinvolve «prevedite» tornano ciclicamente agli onori delle cronache, con il contorno di situazioni, a volte disperate, di malcapitati che, avendo in tutto o in larga parte pagato il prezzo d'acquisto della prima casa destinandovi ogni risparmio, si trovano poi nella condizione di non poterne diventare legittimi proprietari a causa dell'insolvenza del venditore-costruttore;

si tratta di un problema anche di carattere sociale, in considerazione dei

vizio delle imposte dirette e indirette di Roma istanza di rimborso *ex* articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 per ottenere la restituzione della differenza fra quanto trattenuto a titolo di ritenuta Irpef dall'Inpdap e quanto effettivamente dovuto;

tale differenza sarebbe dovuta ad un errore di calcolo effettuato dall'Inpdap sull'aliquota di riferimento in quanto la stessa è stata determinata senza la prescritta riduzione dell'ammontare netto dell'indennità premio di servizio, della somma pari a lire 500.000 per ciascun anno preso a base di commisurazione così come stabilito dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche ed integrazioni;

benché nelle domande presentate fosse espressamente citata la legge n. 291 del 1990 che, come è noto, impone alla pubblica amministrazione di fornire entro trenta giorni adeguate risposte agli istanti, nessuna evasione è stata fornita dal centro di servizio delle imposte dirette ed indirette agli istanti —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia attivare onde ottenere chiarimenti in ordine all'evidente disservizio del citato centro e soddisfare le legittime aspettative dei cittadini contribuenti. (4-00766)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

si verifica ogni giorno nei comuni delle grandi città, negli apparati statali, che il cittadino subisca atti di prepotenza e manifestazioni di maleducazione da parte di addetti, oltre agli arbitri ed alle prepotenze di vario genere;

sarebbe opportuno quindi che il cittadino possa effettuare le denunce, anche via *fax* ed *e-mail* o per telefono ed ottenere in breve tempo un chiarimento o un atto di giustizia;

il rispetto verso i cittadini deve essere prioritario a tutto e deve essere scrupolosamente osservato da ciascun pubblico dipendente —:

se non ritenga di realizzare la valida idea della costituzione di Uffici del difensore a cui i cittadini possano rivolgersi per denunciare omissioni e prevaricazioni subite dagli addetti alle amministrazioni pubbliche;

se il Ministro non ritenga, altresì, di invitare tutti gli addetti agli uffici pubblici ad un contegno rispettoso verso i cittadini, ad osservare le regole di educazione, a mantenere compostezza in ogni circostanza;

se non ritenga altresì che tutti gli addetti ad uffici pubblici debbano tenere in evidenza un tesserino di riconoscimento visibile, nei contatti con il pubblico.

(4-00769)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli episodi di dissesto delle imprese di costruzioni che operano con disinvoltate «prevedite» tornano ciclicamente agli onori delle cronache, con il contorno di situazioni, a volte disperate, di malcapitati che, avendo in tutto o in larga parte pagato il prezzo d'acquisto della prima casa destinandovi ogni risparmio, si trovano poi nella condizione di non poterne diventare legittimi proprietari a causa dell'insolvenza del venditore-costruttore;

si tratta di un problema anche di carattere sociale, in considerazione dei

numeri: 9.610 fallimenti in essere, circa 200.000 famiglie coinvolte; basterebbe paragonare le famiglie senza casa a causa dei fallimenti immobiliari agli effetti di una delle tante alluvioni che si susseguono periodicamente nel nostro paese, con la differenza che ciò è dovuto all'arretratezza legislativa;

i fallimenti immobiliari avvengono così frequentemente in quanto per le imprese edili è sufficiente possedere un terreno edificabile e una licenza edilizia per ottenere un finanziamento da un istituto bancario e costruire immobili, senza altre garanzie per gli istituti mutuanti se non le ipoteche;

il decreto-legge 669/96, convertito con modificazioni dalla legge 30/97, ha introdotto per gli acquirenti di immobili da costruire la possibilità di trascrivere il contratto preliminare di compravendita (articolo 2645-bis del codice civile), ma gli effetti di tale tutela sono limitati poiché intanto la trascrizione non è obbligatoria e poi tale preliminare di vendita è solo opponibile ai terzi, senza nessuna efficacia in caso di fallimento del costruttore: in questo caso l'acquirente ha un generico diritto di far valere il proprio credito nel passivo (privilegio *ex* articolo 2775-bis del codice civile), non opponibile ai creditori garantiti da ipoteca, e poiché la massa attiva delle imprese costruttrici fallite viene assorbita quasi interamente dalle ipoteche degli istituti di credito (costituite precedentemente alle trascrizioni), gli acquirenti non trovano in questo diritto una effettiva possibilità di ristoro —

se non ritenga opportuno intraprendere una serie di iniziative, eventualmente anche normative, volte a riformare l'istituto del fallimento immobiliare:

introducendo l'obbligo di esecuzione in forma specifica del contratto, e non il mero inserimento nella procedura concorsuale, del tutto inoperativo sul piano sostanziale;

creando un sistema coerente con una soluzione alla francese che preveda:

a) atto di acquisto in cui gli effetti traslativi dei diritti patrimoniali avvengano in progressione, cioè un vero e proprio atto di trasferimento ad effetti progressivi che coinvolga i vari soggetti in causa (istituti di credito, imprese edili, notai) e crei un microsistema nel quale si attivi un circuito virtuoso di reciproco controllo: l'edificio diviene di proprietà dell'acquirente *in progress*, contemporaneamente all'avanzamento dei lavori, e la responsabilità dell'acquirente verso gli istituti di credito mutuanti si limita alla misura corrispondente alla quota del mutuo accollata all'acquirente in base al contratto preliminare;

b) obbligatorietà di una fideiussione bancaria o assicurativa che garantisca alternativamente o la restituzione dei soldi oppure l'esborso di quanto è necessario per l'ultimazione dei lavori di costruzione del bene immobile;

c) diritto di privilegio speciale sull'immobile oggetto del contratto preliminare d'acquisto, sicché quando il curatore fallimentare subentrato al venditore fallito comunica la volontà di sciogliersi dal contratto, l'acquirente, sciolto il contratto d'acquisto stipulato, vedrà il proprio discendente credito di rimborso delle somme erogate munito di privilegio con riferimento a quanto sarà ricavato dalla vendita dell'immobile;

d) istituzione di un fondo di garanzia presso il ministero dei lavori pubblici.

(2-00067)

« Gallo ».

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le gravissime disfunzioni dei servizi giudiziari romani si trascinano oramai da anni rendendo sempre più difficile per gli operatori della giustizia svolgere le proprie funzioni (basti pensare che per il rilascio

di copie di atti civili oramai gli avvocati, dopo una fila di ore, si sentono opporre tempi di quaranta giorni);

da tempo il presidente del tribunale di Roma si è posto in palese contrasto, a giudizio dell'interrogante inammissibile e ingiustificabile, con gli avvocati romani che lamentano l'inefficienza operativa e logistica di molti uffici;

da ultimo il presidente del tribunale di Roma dottor Scotti ha definito gli avvocati « arroganti, violenti e sleali » secondo quanto riferito dagli organi di stampa (*Corriere della Sera* 13 settembre 2001 pagina 53, *Corriere della Sera* 14 settembre 2001, *La Repubblica* 14 settembre 2001, *Il Giornale* eccetera), così gravemente offendendo il Foro romano forte di quindicimila professionisti e ciò, ad avviso dell'interrogante, al fine di apparire vittima di una pretestuosa polemica di coloro che invece a buon diritto protestano nell'interesse di milioni di cittadini e di eludere il tema della cronica inefficienza dell'ufficio giudiziario più importante d'Italia —:

cosa intenda fare il Ministro:

a) per risolvere le perduranti gravissime disfunzioni del tribunale di Roma, pur note a tutti ma che, a giudizio dell'interrogante sarebbero state per anni coperte da coltri di parole solo autografitanti da parte del presidente del tribunale;

b) per fare in modo che sia risolto il gravissimo contrasto esploso tra gli avvocati romani e il presidente del tribunale di Roma dottor Scotti;

se non intenda il Ministro della giustizia porre all'attenzione del Consiglio superiore della Magistratura il discutibile comportamento del presidente Scotti che si è lasciato andare ad insulti così gravi nei confronti della classe forense romana. (4-00760)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Autostrade spa, diventata proprietaria degli impianti pubblicitari installati nelle aree di servizio della rete in concessione, intende gestire direttamente tali impianti;

tale gestione in proprio costituisce un'indebita limitazione alla libertà di iniziativa imprenditoriale, costituzionalmente garantita, poiché impedisce l'accesso all'attività in questione ad altri che ne abbiano interesse;

poiché a norma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, l'installazione di cartelli pubblicitari nelle aree di servizio della rete autostradale è soggetta ad autorizzazione della stessa concessionaria, che è tenuta al controllo di regolarità e rispetto delle norme del codice della strada, si sta determinando una situazione che vede insistere in capo allo stesso soggetto la qualità di autorizzante ed autorizzato, di controllore e controllato —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire il sorgere di un possibile conflitto tra un interesse particolaristico privato e quello pubblico della sicurezza stradale e come valuti la vicenda in questione alla luce dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495. (4-00759)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia che il ministro interrogato si appresterebbe a proporre al Consiglio dei ministri il commissariamento dell'Ente nazionale strade — Anas così da far decadere i consiglieri nominati nell'ottobre 2000, il cui mandato scade nel 2005;

di copie di atti civili oramai gli avvocati, dopo una fila di ore, si sentono opporre tempi di quaranta giorni);

da tempo il presidente del tribunale di Roma si è posto in palese contrasto, a giudizio dell'interrogante inammissibile e ingiustificabile, con gli avvocati romani che lamentano l'inefficienza operativa e logistica di molti uffici;

da ultimo il presidente del tribunale di Roma dottor Scotti ha definito gli avvocati « arroganti, violenti e sleali » secondo quanto riferito dagli organi di stampa (*Corriere della Sera* 13 settembre 2001 pagina 53, *Corriere della Sera* 14 settembre 2001, *La Repubblica* 14 settembre 2001, *Il Giornale* eccetera), così gravemente offendendo il Foro romano forte di quindicimila professionisti e ciò, ad avviso dell'interrogante, al fine di apparire vittima di una pretestuosa polemica di coloro che invece a buon diritto protestano nell'interesse di milioni di cittadini e di eludere il tema della cronica inefficienza dell'ufficio giudiziario più importante d'Italia —:

cosa intenda fare il Ministro:

a) per risolvere le perduranti gravissime disfunzioni del tribunale di Roma, pur note a tutti ma che, a giudizio dell'interrogante sarebbero state per anni coperte da coltri di parole solo autografitanti da parte del presidente del tribunale;

b) per fare in modo che sia risolto il gravissimo contrasto esploso tra gli avvocati romani e il presidente del tribunale di Roma dottor Scotti;

se non intenda il Ministro della giustizia porre all'attenzione del Consiglio superiore della Magistratura il discutibile comportamento del presidente Scotti che si è lasciato andare ad insulti così gravi nei confronti della classe forense romana. (4-00760)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Autostrade spa, diventata proprietaria degli impianti pubblicitari installati nelle aree di servizio della rete in concessione, intende gestire direttamente tali impianti;

tale gestione in proprio costituisce un'indebita limitazione alla libertà di iniziativa imprenditoriale, costituzionalmente garantita, poiché impedisce l'accesso all'attività in questione ad altri che ne abbiano interesse;

poiché a norma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, l'installazione di cartelli pubblicitari nelle aree di servizio della rete autostradale è soggetta ad autorizzazione della stessa concessionaria, che è tenuta al controllo di regolarità e rispetto delle norme del codice della strada, si sta determinando una situazione che vede insistere in capo allo stesso soggetto la qualità di autorizzante ed autorizzato, di controllore e controllato —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire il sorgere di un possibile conflitto tra un interesse particolaristico privato e quello pubblico della sicurezza stradale e come valuti la vicenda in questione alla luce dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495. (4-00759)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia che il ministro interrogato si appresterebbe a proporre al Consiglio dei ministri il commissariamento dell'Ente nazionale strade — Anas così da far decadere i consiglieri nominati nell'ottobre 2000, il cui mandato scade nel 2005;

nel caso la notizia fosse esatta, se abbia valutato la gravità delle conseguenze di un atto, secondo l'interrogante, privo di alcuna giustificazione, contrario agli interessi del sistema viario nazionale, palesemente mirante a togliere di mezzo i consiglieri dell'Anas non iscritti ai partiti della attuale maggioranza. (4-00774)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2000 il signor Belnome Giuseppe (rappresentante legale della Società Immobiliare SeG S.r.l.) è stato sottoscritto un contratto preliminare di vendita della porzione immobiliare ad uso opificio industriale, sito nel comune di Costa Masnaga (Lecco) via Cadorna, 8;

in data 23 dicembre 2000 il sindaco del comune di Costa Masnaga a seguito di una ispezione, nella quale fu rilevata la presenza di almeno 200 persone all'interno del fabbricato con mancato rispetto della destinazione d'uso, ha emesso una formale diffida. In seguito in data 19 gennaio 2001 il P.M. Vergani Marco, a seguito di sopralluogo nello stabile in questione, accerta la presenza di numerose persone sedute a terra intente ad ascoltare un oratore in lingua araba. In un successivo sopralluogo in data 17 febbraio 2001 oltre a riscontrare nuovamente la presenza di 120 persone viene accertato l'utilizzo nei locali di stufe da riscaldamento alimentate con bombole di gas;

in data 6 marzo 2001 il sindaco di Costa Masnaga ordina l'immediato divieto di utilizzo dell'immobile e la rimozione entro 10 giorni delle principali fonti di pericolo altamente infiammabili. Viene avviato nella stessa data anche un procedi-

mento amministrativo riguardante emissione di provvedimento di cessazione di attività abusivamente svolta;

in data 13 marzo 2001 l'ufficio di polizia municipale comunica notizia di reato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Lecco nei confronti del legale rappresentante dell'associazione che utilizza l'immobile per inottemperanza dell'ordinanza;

in data 12 aprile 2001 il responsabile del servizio edilizia privata ed urbanistica emette ordinanza di sgombero;

in data 12 giugno 2001 l'avvocato Sangiorgio assume le difese della suddetta associazione, e il 22 giugno 2001 propone ricorso al Tar per l'annullamento dell'ordinanza di sgombero;

in data 7 luglio 2001 anche il Comando dei vigili del fuoco di Lecco dopo aver effettuato un sopralluogo sull'immobile, rileva una inadeguatezza dello stesso qualora fosse adibito a locale di intrattenimento, causa la mancanza di dispositivi di esodo adeguati. La stessa Azienda sanitaria locale di Lecco a seguito di sopralluogo riconferma che i locali in questione non possono essere utilizzati;

in data 17 luglio 2001 la prefettura di Lecco nella persona del prefetto comunica al sindaco di Costa Masnaga, di non ritenere rilevanti le condizioni di pericolo per la pubblica incolumità al fine di autorizzare la concessione della forza pubblica per lo sgombero dei locali in via Cadorna n. 8 —:

in base a tutto quello che è stato riportato nelle premesse appare indubbia a giudizio dell'interrogante una reale pericolosità dello stabile adibito ad uso diverso da quello a cui era stato destinato (opificio industriale) e che un intervento tardivo potrebbe mettere a rischio l'incolumità e la sicurezza di chi lo frequenta e degli abitanti degli edifici limitrofi;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione denunciata.

(2-00068)

« Rizzi, Cè ».

nel caso la notizia fosse esatta, se abbia valutato la gravità delle conseguenze di un atto, secondo l'interrogante, privo di alcuna giustificazione, contrario agli interessi del sistema viario nazionale, palesemente mirante a togliere di mezzo i consiglieri dell'Anas non iscritti ai partiti della attuale maggioranza. (4-00774)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2000 il signor Belnome Giuseppe (rappresentante legale della Società Immobiliare SeG S.r.l.) è stato sottoscritto un contratto preliminare di vendita della porzione immobiliare ad uso opificio industriale, sito nel comune di Costa Masnaga (Lecco) via Cadorna, 8;

in data 23 dicembre 2000 il sindaco del comune di Costa Masnaga a seguito di una ispezione, nella quale fu rilevata la presenza di almeno 200 persone all'interno del fabbricato con mancato rispetto della destinazione d'uso, ha emesso una formale diffida. In seguito in data 19 gennaio 2001 il P.M. Vergani Marco, a seguito di sopralluogo nello stabile in questione, accerta la presenza di numerose persone sedute a terra intente ad ascoltare un oratore in lingua araba. In un successivo sopralluogo in data 17 febbraio 2001 oltre a riscontrare nuovamente la presenza di 120 persone viene accertato l'utilizzo nei locali di stufe da riscaldamento alimentate con bombole di gas;

in data 6 marzo 2001 il sindaco di Costa Masnaga ordina l'immediato divieto di utilizzo dell'immobile e la rimozione entro 10 giorni delle principali fonti di pericolo altamente infiammabili. Viene avviato nella stessa data anche un procedi-

mento amministrativo riguardante emissione di provvedimento di cessazione di attività abusivamente svolta;

in data 13 marzo 2001 l'ufficio di polizia municipale comunica notizia di reato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Lecco nei confronti del legale rappresentante dell'associazione che utilizza l'immobile per inottemperanza dell'ordinanza;

in data 12 aprile 2001 il responsabile del servizio edilizia privata ed urbanistica emette ordinanza di sgombero;

in data 12 giugno 2001 l'avvocato Sangiorgio assume le difese della suddetta associazione, e il 22 giugno 2001 propone ricorso al Tar per l'annullamento dell'ordinanza di sgombero;

in data 7 luglio 2001 anche il Comando dei vigili del fuoco di Lecco dopo aver effettuato un sopralluogo sull'immobile, rileva una inadeguatezza dello stesso qualora fosse adibito a locale di intrattenimento, causa la mancanza di dispositivi di esodo adeguati. La stessa Azienda sanitaria locale di Lecco a seguito di sopralluogo riconferma che i locali in questione non possono essere utilizzati;

in data 17 luglio 2001 la prefettura di Lecco nella persona del prefetto comunica al sindaco di Costa Masnaga, di non ritenere rilevanti le condizioni di pericolo per la pubblica incolumità al fine di autorizzare la concessione della forza pubblica per lo sgombero dei locali in via Cadorna n. 8 —:

in base a tutto quello che è stato riportato nelle premesse appare indubbia a giudizio dell'interrogante una reale pericolosità dello stabile adibito ad uso diverso da quello a cui era stato destinato (opificio industriale) e che un intervento tardivo potrebbe mettere a rischio l'incolumità e la sicurezza di chi lo frequenta e degli abitanti degli edifici limitrofi;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione denunciata.

(2-00068)

« Rizzi, Cè ».

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è distribuito nel comune di Poggibonsi (Siena), da parte del collettivo *La Realidad*, un delirante volantino che, a giudizio dell'interrogante sarebbe chiaramente orientato, nei toni irridenti e nella finalità illegittima, a criminalizzare gli avversari politici negandogli « spazio di agibilità politica » oltre che definendoli « assassini, reazionari e truffatori »;

tali iniziative inciterebbero all'odio e alla violenza politica e sarebbero finalizzate, ad avviso dell'interrogante, a condizionare il clima in cui si svolgerà in Poggibonsi il 19 settembre 2001 un processo contro esponenti di tale collettivo resisi responsabili di violenze nei confronti di esponenti locali di alleanza nazionale —:

a giudizio dell'interrogante occorrerebbe valutare se sia opportuno che il comune di Poggibonsi accordi a gruppi violenti l'uso pubblico di piazze comunali;

quali misure si intendano assumere per garantire incolumità e serenità al confronto politico in Poggibonsi;

se siano state assunte in sede giudiziaria iniziative d'ufficio in merito al suddetto volantino che offende la magistratura giudicante. (3-00239)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CARRARA, TAGLIALATELA e MEROI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i dati relativi all'attività del fondo per le vittime del *racket* mafioso, dell'estorsione e dell'usura sono certamente sconcertanti;

risulta all'interrogante che dal 1992 al maggio 2001 le richieste di accesso al fondo siano state complessivamente 2129, di cui 846 riguardanti l'usura e 1283 l'estorsione;

di esse sono state accolte 144 domande relative a fatti di usura e 295 domande relative a fatti di estorsione;

difficoltà di natura burocratica e forse anche una certa approssimazione legislativa hanno minato l'efficacia dello strumento del fondo per le vittime delle precitate attività criminali;

appare assolutamente necessario rivedere e riordinare la materia, considerando che la ben nota inefficienza della struttura che gestisce il fondo scoraggia l'accesso al medesimo da parte delle vittime, in tal modo facendo venir meno uno degli scopi istitutivi del fondo medesimo —:

quale sia il giudizio del Governo circa i pesanti ritardi nell'esame e nell'istruttoria delle domande di accesso al fondo per le vittime del *racket* mafioso, dell'estorsione e dell'usura, e per sapere quali iniziative ritengano di dover urgentemente assumere per favorire in tempi ragionevolmente brevi l'evasione delle domande di accesso al fondo. (4-00762)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° settembre 2001 a Verona alla Festainrosso-Festa di Liberazione è avvenuto alla conclusione della serata un grave atto di teppismo politico, contro sette auto di partecipanti alla festa che hanno trovato i pneumatici tagliati presumibilmente con un coltello;

si era da poco concluso un dibattito molto partecipato dal titolo « La destra plurale: le pericolose relazioni tra fascisti

di lotta e fascisti di Governo » con l'intervento di Giovanni Dusi, storico, partigiano antifascista e del giornalista e studioso dell'estrema destra Guido Caldiron;

il gesto particolarmente vile è stato portato a segno in un angolo discosto rispetto alla festa, utilizzato come parcheggio solo per la carenza, nella zona, di idonei spazi adibiti allo scopo;

è l'ennesimo atto di una catena molto lunga di aggressioni, violenze e manifestazioni di intolleranza contro chi non si omologa alla cultura dominante tanto da essere ormai diventata, purtroppo, una delle specificità del clima politico della città di Verona;

questo modo di fare politica con la violenza non è più rivolto contro singoli individui ma ha in questo caso preso di mira un partito politico, Rifondazione Comunista, impegnato nella sua festa provinciale proprio a discutere e ad approfondire questi temi;

anche in relazione al tema del dibattito, sono legittimi i dubbi in ordine alla matrice politica di simili atti;

il PRC, nell'esprimere piena solidarietà a quanti sono stati vittima del vile gesto, ha presentato denuncia contro ignoti, mentre sul piano politico ha ribadito il proprio impegno per sconfiggere gli atti di teppismo, di arroganza e di intolleranza ed il clima culturale in cui trovano spazio —:

se e come intenda condannare questo ennesimo gesto di aggressione, violenza ed intimidazione politica contro militanti e simpatizzanti di un partito politico;

quali valutazioni dia sull'*escalation* di atti intimidatori nei confronti di persone e gruppi della sinistra nella città di Verona;

come intenda intervenire presso l'amministrazione cittadina affinché porti avanti azioni e interventi miranti a far crescere in città un clima di tolleranza e rispetto democratico. (4-00771)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in alcune sue dichiarazioni, l'attuale Ministro del lavoro ha preannunciato l'introduzione di un nuovo modello contrattuale, già codificato come « contratto a progetto », per il quale il lavoratore sarà chiamato a garantire il raggiungimento di un certo scopo — un obiettivo concordato con l'azienda — entro un determinato limite di tempo;

sempre secondo le dichiarazioni del Ministro, apparse sui maggiori organi di informazione, questo tipo di contratto, che farà parte di un pacchetto di misure volte a riformulare tutto il mercato del lavoro, per renderlo « meno costoso e più flessibile », dovrebbe configurarsi come stimolo per i giovani disoccupati e concedere loro una « nuova » opportunità;

detto tipo di « contratto », invece, rischia di essere inquadrato come una misura atta ad istituzionalizzare un doppio mercato del lavoro, che — di fatto — penalizzando i nuovi assunti, andrebbe contro gli accordi nazionali in materia;

il contratto in questione, inoltre, tutto fa prefigurare tranne che un rapporto di lavoro vero e proprio, mentre nel concreto pare mascherare un rapporto di consulenza allo stato puro —:

se non ritenga necessario precisare meglio i contenuti della proposta e aspettare una discussione concertata con le parti prima di affrontare un tema così delicato, che evidentemente interessa tantissimi giovani, in attesa di prima occupazione e già in balia di un mercato abbastanza deregolamentato. (3-00238)

di lotta e fascisti di Governo » con l'intervento di Giovanni Dusi, storico, partigiano antifascista e del giornalista e studioso dell'estrema destra Guido Caldiron;

il gesto particolarmente vile è stato portato a segno in un angolo discosto rispetto alla festa, utilizzato come parcheggio solo per la carenza, nella zona, di idonei spazi adibiti allo scopo;

è l'ennesimo atto di una catena molto lunga di aggressioni, violenze e manifestazioni di intolleranza contro chi non si omologa alla cultura dominante tanto da essere ormai diventata, purtroppo, una delle specificità del clima politico della città di Verona;

questo modo di fare politica con la violenza non è più rivolto contro singoli individui ma ha in questo caso preso di mira un partito politico, Rifondazione Comunista, impegnato nella sua festa provinciale proprio a discutere e ad approfondire questi temi;

anche in relazione al tema del dibattito, sono legittimi i dubbi in ordine alla matrice politica di simili atti;

il PRC, nell'esprimere piena solidarietà a quanti sono stati vittima del vile gesto, ha presentato denuncia contro ignoti, mentre sul piano politico ha ribadito il proprio impegno per sconfiggere gli atti di teppismo, di arroganza e di intolleranza ed il clima culturale in cui trovano spazio —:

se e come intenda condannare questo ennesimo gesto di aggressione, violenza ed intimidazione politica contro militanti e simpatizzanti di un partito politico;

quali valutazioni dia sull'*escalation* di atti intimidatori nei confronti di persone e gruppi della sinistra nella città di Verona;

come intenda intervenire presso l'amministrazione cittadina affinché porti avanti azioni e interventi miranti a far crescere in città un clima di tolleranza e rispetto democratico. (4-00771)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in alcune sue dichiarazioni, l'attuale Ministro del lavoro ha preannunciato l'introduzione di un nuovo modello contrattuale, già codificato come « contratto a progetto », per il quale il lavoratore sarà chiamato a garantire il raggiungimento di un certo scopo — un obiettivo concordato con l'azienda — entro un determinato limite di tempo;

sempre secondo le dichiarazioni del Ministro, apparse sui maggiori organi di informazione, questo tipo di contratto, che farà parte di un pacchetto di misure volte a riformulare tutto il mercato del lavoro, per renderlo « meno costoso e più flessibile », dovrebbe configurarsi come stimolo per i giovani disoccupati e concedere loro una « nuova » opportunità;

detto tipo di « contratto », invece, rischia di essere inquadrato come una misura atta ad istituzionalizzare un doppio mercato del lavoro, che — di fatto — penalizzando i nuovi assunti, andrebbe contro gli accordi nazionali in materia;

il contratto in questione, inoltre, tutto fa prefigurare tranne che un rapporto di lavoro vero e proprio, mentre nel concreto pare mascherare un rapporto di consulenza allo stato puro —:

se non ritenga necessario precisare meglio i contenuti della proposta e aspettare una discussione concertata con le parti prima di affrontare un tema così delicato, che evidentemente interessa tantissimi giovani, in attesa di prima occupazione e già in balia di un mercato abbastanza deregolamentato. (3-00238)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le norme che regolano l'istituto dei contratti a termine prevedono l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto, l'esenzione dalla tassa del 4 per cento destinato alla formazione professionale, la durata fino a 36 mesi;

inoltre per detta tipologia contrattuale sono previsti sgravi fiscali per le assunzioni nel Sud Italia;

tali benefici e agevolazioni non sono previsti per i contratti di lavoro interinale;

i due istituti, pertanto, godono di un trattamento giuridico fiscale differente pur essendo la finalità istitutiva dei medesimi volta a creare flessibilità nel mercato del lavoro in forma armonica e non concorrente;

sono in fase di avvio lo studio di nuove misure sul collocamento privato, *part-time* e interinale onde consentire una razionalizzazione e armonizzazione dell'intero sistema normativo in materia di lavoro —:

se il Ministro intenda, nell'ambito della revisione di cui sopra, attivarsi affinché si addivenga ad una equiparazione giuridico-fiscale fra contratti a termine e contratti di lavoro interinale. (5-00196)

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLILLO, RIZZO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Poste Italiane s.p.a ha recentemente dichiarato 900 esuberanti attivando le procedure previste dalla legge n. 223 del 1991 per la messa in mobilità;

l'Azienda sta attivando un fondo di solidarietà che prevede, tra l'altro, una forma di accompagnamento alla pensione

per i lavoratori interessati per un periodo massimo di 60 mesi al fine di permettere ai dipendenti di raggiungere una pensione dignitosa;

tale possibilità, seconda la bozza di proposta che l'azienda ha presentato, non sarebbe prevista per le lavoratrici donne che, a prescindere dal numero di anni di contribuzione conseguiti, essendo i 60 anni il requisito minimo di vecchiaia per essere collocate in pensione, non potrebbero usufruire dei sessanta mesi messi a disposizione tramite il Fondo di Solidarietà;

per le lavoratrici che hanno compiuto 60 anni entro il prossimo 30 settembre si prospetterebbe così l'obbligo di andare comunque in pensione, a prescindere dagli anni di contribuzione conseguiti, senza poter usufruire del Fondo di Solidarietà Sociale attivato dall'Azienda —:

se il calcolo di 9000 esuberanti dichiarati dall'azienda siano realmente effettivi, e non siano, invece, motivati da necessità di conto economico in relazione alla privatizzazione dell'azienda stessa;

in quale modo intendano intervenire al fine di eliminare una palese discriminazione dichiarata dall'Azienda Poste Italiane, al fine di consentire anche alle lavoratrici donne di poter accedere al Fondo di Solidarietà;

cosa intendano fare per rendere operante un diritto, sancito all'articolo 3 della Costituzione, affinché le donne dipendenti delle Poste Italiane s.p.a siano messe in condizioni di pari opportunità rispetto agli uomini. (4-00757)

POLLEDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Piacenza, in via Roma, 76 ha sede l'ufficio della direzione provinciale del lavoro che svolge pratiche per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

ad esso fanno riferimento varie associazioni sindacali quali l'Associazione Condail e la CGIL;

l'Associazione sindacale Condail avrebbe rilevato delle presunte irregolarità e mancanza di trasparenza nella gestione delle pratiche di rilascio autorizzazione al lavoro da parte della direzione provinciale del lavoro di Piacenza ed in particolare:

la ricevuta di presentazione delle domande non presenterebbe il numero di protocollo o il numero progressivo e pertanto, essendo il numero dei permessi contingentato, ci si espone al rischio di una gestione amministrativa arbitraria;

tale evenienza è confermata dagli allegati da cui si evince che ad una domanda presentata in una determinata data si è data risposta mentre, ad una precedente, non ancora;

vengono segnalati dallo stesso sindacato Condail atteggiamenti di precedenza accordate a personale dipendente della CGIL;

non si conosce il numero delle autorizzazioni della provincia di Piacenza —

se la mancanza dei numeri progressivi causi l'irregolarità di tali domande;

quale sia il numero globale delle autorizzazioni rilasciate nel 2000 e quelle ad oggi del 2001;

quale sia il numero delle autorizzazioni per sede di provenienza;

se nelle premesse non si ravvisino comportamenti omissivi o di favoreggiamento e quali provvedimenti intenda adottare. (4-00765)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 2001 l'onorevole Alfredo Mantovano, deputato al Parlamento nella XIII Legislatura, presentava alla direzione provinciale del Lavoro di Lecce una richiesta dei dati relativi alla disoccupazione nell'area della provincia di Lecce corrispondente al collegio elettorale di Gallipoli-Casarano (prot. 2226). Il 23 marzo 2001 il dirigente del Servizio politiche del lavoro — SPL della Direzione provinciale del lavoro di Lecce, professor Angelo D'Oria, rilasciava la certificazione richiesta (prot. 126/dir. SPL); forniva, così come era stato precisato nell'istanza, i numeri relativi al 31 dicembre 1994, quelli relativi al 31 dicembre 1996 e quelli relativi al 31 dicembre 2000, e prendeva in considerazione i Comuni rientranti nei comprensori di Casarano e di Gallipoli. Nel corso della campagna elettorale che si è svolta in quella zona, l'onorevole Mantovano ha avuto occasione di utilizzare in pubblico quella certificazione;

con lettera del 28 aprile 2001, indirizzata alla dottoressa Paola Chiari, direttore generale della Direzione affari generali e personale del Ministero del lavoro, il direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Lecce scriveva testualmente: « faccio seguito alle intercorse comunicazioni telefoniche del 26 aprile 2001 e Le invio, per conoscenza, copia delle note con cui il dottor D'Oria ha fornito direttamente con fax dell'ufficio all'onorevole Mantovano alcuni dati, per la campagna elettorale. Alla inopportuna divulgazione, si aggiunge che tali dati sono stati forniti autonomamente dal SPL, pur essendo dotata questa Direzione di un Ufficio pubbliche relazioni, dipendente direttamente dallo scrivente. Purtroppo temo che lo stato delle cose — di cui la S.V. ha avuto conoscenza — sia destinato a deteriorarsi sempre più, anche perché vi è la convinzione che la legge 104/92 offra garanzie di tutela per ogni azione, pur se danneggia l'immagine dell'ufficio e di chi opera. Comunque il 27 aprile 2001, personalmente ho tentato e credo di essere riuscito a riequilibrare con

ad esso fanno riferimento varie associazioni sindacali quali l'Associazione Condail e la CGIL;

l'Associazione sindacale Condail avrebbe rilevato delle presunte irregolarità e mancanza di trasparenza nella gestione delle pratiche di rilascio autorizzazione al lavoro da parte della direzione provinciale del lavoro di Piacenza ed in particolare:

la ricevuta di presentazione delle domande non presenterebbe il numero di protocollo o il numero progressivo e pertanto, essendo il numero dei permessi contingentato, ci si espone al rischio di una gestione amministrativa arbitraria;

tale evenienza è confermata dagli allegati da cui si evince che ad una domanda presentata in una determinata data si è data risposta mentre, ad una precedente, non ancora;

vengono segnalati dallo stesso sindacato Condail atteggiamenti di precedenza accordate a personale dipendente della CGIL;

non si conosce il numero delle autorizzazioni della provincia di Piacenza —

se la mancanza dei numeri progressivi causi l'irregolarità di tali domande;

quale sia il numero globale delle autorizzazioni rilasciate nel 2000 e quelle ad oggi del 2001;

quale sia il numero delle autorizzazioni per sede di provenienza;

se nelle premesse non si ravvisino comportamenti omissivi o di favoreggiamento e quali provvedimenti intenda adottare. (4-00765)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 2001 l'onorevole Alfredo Mantovano, deputato al Parlamento nella XIII Legislatura, presentava alla direzione provinciale del Lavoro di Lecce una richiesta dei dati relativi alla disoccupazione nell'area della provincia di Lecce corrispondente al collegio elettorale di Gallipoli-Casarano (prot. 2226). Il 23 marzo 2001 il dirigente del Servizio politiche del lavoro — SPL della Direzione provinciale del lavoro di Lecce, professor Angelo D'Oria, rilasciava la certificazione richiesta (prot. 126/dir. SPL); forniva, così come era stato precisato nell'istanza, i numeri relativi al 31 dicembre 1994, quelli relativi al 31 dicembre 1996 e quelli relativi al 31 dicembre 2000, e prendeva in considerazione i Comuni rientranti nei comprensori di Casarano e di Gallipoli. Nel corso della campagna elettorale che si è svolta in quella zona, l'onorevole Mantovano ha avuto occasione di utilizzare in pubblico quella certificazione;

con lettera del 28 aprile 2001, indirizzata alla dottoressa Paola Chiari, direttore generale della Direzione affari generali e personale del Ministero del lavoro, il direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Lecce scriveva testualmente: « faccio seguito alle intercorse comunicazioni telefoniche del 26 aprile 2001 e Le invio, per conoscenza, copia delle note con cui il dottor D'Oria ha fornito direttamente con fax dell'ufficio all'onorevole Mantovano alcuni dati, per la campagna elettorale. Alla inopportuna divulgazione, si aggiunge che tali dati sono stati forniti autonomamente dal SPL, pur essendo dotata questa Direzione di un Ufficio pubbliche relazioni, dipendente direttamente dallo scrivente. Purtroppo temo che lo stato delle cose — di cui la S.V. ha avuto conoscenza — sia destinato a deteriorarsi sempre più, anche perché vi è la convinzione che la legge 104/92 offra garanzie di tutela per ogni azione, pur se danneggia l'immagine dell'ufficio e di chi opera. Comunque il 27 aprile 2001, personalmente ho tentato e credo di essere riuscito a riequilibrare con

il dottor La Torre la situazione e ad eliminare le conseguenze dell'indebita comunicazione che ha perfino richiesto l'intervento del Gabinetto del Ministro nei Suoi confronti »;

dalla missiva si ricava: che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Lecce, dottor Gurrado, ha imputato, al direttore del SPL del medesimo ufficio, professor D'Oria, di avere trasmesso « inopportunamente » e « indebitamente » dei dati che invece erano assolutamente pubblici e non riservati, la cui divulgazione pertanto non era soggetta ad alcuna verifica di opportunità; che l'addebito muove dalla circostanza che tali dati sono stati forniti su richiesta di un candidato alle ultime elezioni politiche nel collegio di Casarano e di Gallipoli; che l'addebito è stato sollecitato dai più elevati livelli del Ministero del lavoro: dal Gabinetto del ministro alla Direzione generale del personale; che la sollecitazione è stata così forte che il direttore dell'Ufficio provinciale si è posto il problema del trasferimento del professor D'Oria, come rivela il riferimento alla legge n. 104 del 1992; che lo stesso direttore provinciale ha impiegato parte del tempo del suo lavoro in un'attività poco pertinente con le esigenze dell'ufficio, e cioè a « riequilibrare con il dottor La Torre la situazione e ad eliminare le conseguenze dell'indebita comunicazione »;

risulta evidente che nella vicenda di « inopportuno », e anzi di « indebito », vi è tutto fuorché il comportamento del professor D'Oria. Vi sono piuttosto le pressioni su un ufficio periferico, reo soltanto di aver rilasciato certificazioni pubbliche, e la conseguente attività persecutoria messa in opera nei confronti del funzionario che aveva adempiuto a un preciso dovere, al punto da farne immaginare il trasferimento, e comunque da tradursi in una concreta attività di mobbing —:

se risulti che, nell'aprile 2001, il Gabinetto del ministro del lavoro dell'epoca e il direttore generale del personale, abbiano esercitato sull'Ufficio provinciale del la-

voro di Lecce, pressioni in relazione alla certificazione prima descritta;

se ritenga tale condotta conforme alle disposizioni normative vigenti;

se risulti che, nella medesima epoca, il direttore provinciale del lavoro di Lecce abbia esercitato pressioni sul dirigente del Servizio politiche del lavoro — SPL della Direzione provinciale del lavoro di Lecce, professor Angelo D'Oria, in relazione alla predetta certificazione;

se ritenga tale condotta conforme alle disposizioni normative vigenti;

se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei dirigenti, centrali e periferici del ministero, per la condotta oggettivamente vessatoria realizzata contro il professor D'Oria e per evitare il ripetersi, in futuro, di comportamenti simili. (4-00772)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00171, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Arrighi che ne diventa il primo firmatario.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00110 del 18 luglio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-00762;

interrogazione a risposta orale Villani Miglietta n. 3-00155 del 31 luglio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-00772.

il dottor La Torre la situazione e ad eliminare le conseguenze dell'indebita comunicazione che ha perfino richiesto l'intervento del Gabinetto del Ministro nei Suoi confronti »;

dalla missiva si ricava: che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Lecce, dottor Gurrado, ha imputato, al direttore del SPL del medesimo ufficio, professor D'Oria, di avere trasmesso « inopportunamente » e « indebitamente » dei dati che invece erano assolutamente pubblici e non riservati, la cui divulgazione pertanto non era soggetta ad alcuna verifica di opportunità; che l'addebito muove dalla circostanza che tali dati sono stati forniti su richiesta di un candidato alle ultime elezioni politiche nel collegio di Casarano e di Gallipoli; che l'addebito è stato sollecitato dai più elevati livelli del Ministero del lavoro: dal Gabinetto del ministro alla Direzione generale del personale; che la sollecitazione è stata così forte che il direttore dell'Ufficio provinciale si è posto il problema del trasferimento del professor D'Oria, come rivela il riferimento alla legge n. 104 del 1992; che lo stesso direttore provinciale ha impiegato parte del tempo del suo lavoro in un'attività poco pertinente con le esigenze dell'ufficio, e cioè a « riequilibrare con il dottor La Torre la situazione e ad eliminare le conseguenze dell'indebita comunicazione »;

risulta evidente che nella vicenda di « inopportuno », e anzi di « indebito », vi è tutto fuorché il comportamento del professor D'Oria. Vi sono piuttosto le pressioni su un ufficio periferico, reo soltanto di aver rilasciato certificazioni pubbliche, e la conseguente attività persecutoria messa in opera nei confronti del funzionario che aveva adempiuto a un preciso dovere, al punto da farne immaginare il trasferimento, e comunque da tradursi in una concreta attività di mobbing —:

se risulti che, nell'aprile 2001, il Gabinetto del ministro del lavoro dell'epoca e il direttore generale del personale, abbiano esercitato sull'Ufficio provinciale del la-

voro di Lecce, pressioni in relazione alla certificazione prima descritta;

se ritenga tale condotta conforme alle disposizioni normative vigenti;

se risulti che, nella medesima epoca, il direttore provinciale del lavoro di Lecce abbia esercitato pressioni sul dirigente del Servizio politiche del lavoro — SPL della Direzione provinciale del lavoro di Lecce, professor Angelo D'Oria, in relazione alla predetta certificazione;

se ritenga tale condotta conforme alle disposizioni normative vigenti;

se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei dirigenti, centrali e periferici del ministero, per la condotta oggettivamente vessatoria realizzata contro il professor D'Oria e per evitare il ripetersi, in futuro, di comportamenti simili. (4-00772)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00171, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Arrighi che ne diventa il primo firmatario.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00110 del 18 luglio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-00762;

interrogazione a risposta orale Villani Miglietta n. 3-00155 del 31 luglio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-00772.